

75.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta orale:		Apposizione di una firma ad una mozione	3586
Pepe	3-00262	3569	
Saraceni	3-00263	3569	
Interrogazioni a risposta scritta:		ERRATA CORRIGE	3586
Canesi	4-04227	3570	
Martinelli Paola	4-04228	3570	
Malvezzi	4-04229	3571	
Gambale	4-04230	3571	
Muzio	4-04231	3571	
Mattoli	4-04232	3574	
De Simone	4-04233	3576	
Ugolini	4-04234	3576	
Patarino	4-04235	3577	
Tanzilli	4-04236	3577	
Danieli	4-04237	3577	
Gambale	4-04238	3578	
Corleone	4-04239	3579	
Berlinguer	4-04240	3581	
Calvi	4-04241	3581	
Calvi	4-04242	3582	
Calvi	4-04243	3583	
Calvi	4-04244	3584	
Calvi	4-04245	3585	
Fontan	4-04246	3585	
		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
		Agostinacchio	4-01798 III
		Bernardelli	4-01913 IV
		Conti Giulio	4-00239 V
		De Angelis	4-00521 VI
		Gerbaudo	4-00707 VIII
		Gerbaudo	4-00711 IX
		Gerbaudo	4-00713 X
		Gerbaudo	4-00714 XI
		Giovanardi	4-00583 XII
		Landolfi	4-00366 XIII
		Marenco	4-01780 XVI
		Menegon	4-01687 XVII
		Pecoraro Scanio	4-00468 XVIII
		Pecoraro Scanio	4-02171 XIX
		Pezzella	4-00790 XX
		Rotondi	4-01328 XXIII
		Saia	4-01136 XXIII
		Tremaglia	4-01745 XXIV
		Tremaglia	4-02044 XXIV
		Turco	4-02396 XXIV
		Vito	4-01573 XXV

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PEPE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe in data 11 ottobre 1994 ha provveduto all'adozione della delibera per l'erogazione fondi della legge n. 32 del 1992 per il terremoto nelle regioni Campania e Lucania;

è stato effettuato un forte stravolgimento nella delibera erogatrice, predisposta dagli uffici competenti per quanto afferisce alcuni comuni del Sannio;

sono state soddisfatte da qualche ministro interessato particolari municipalità nell'attribuzione delle risorse a danno di altri comuni che ne hanno diritto e più bisogno e in contrasto con la delibera proposta —:

se non ritenga di fornire una puntuale risposta, corroborata da *alligata ac probata* e dai criteri seguiti nell'erogazione, al fine della tutela degli interessi delle Comunità Sannite, contro ogni logica clientelare e contro ogni iniqua manipolazione della problematica del sisma in Campania.

(3-00262)

SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

martedì 11 ottobre il Presidente del Consiglio teneva una conferenza stampa cui venivano ammessi i soli giornalisti stranieri nonché, secondo la testuale notizia dei telegiornali di prima serata, « la telecamera della Presidenza del Consiglio »;

il telegiornale di Rete 4 delle ore 22,50 trasmetteva integralmente la predetta conferenza stampa —:

se effettivamente la Presidenza del Consiglio sia dotata di autonomo servizio di riprese televisive e, in caso positivo, quali ne siano i criteri di gestione;

se la ripresa integrale della conferenza stampa del Presidente del Consiglio sia stata offerta anche ad altre emittenti o concessa in esclusiva a Rete 4;

attraverso quali canali e a che titolo la predetta ripresa televisiva sia pervenuta alla emittente della Fininvest;

se per la trasmissione della ripresa televisiva sia stato corrisposto un prezzo.

(3-00263)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANESI, TURRONI, CALZOLAIO e LO-PEDOTE GADALETA. — *Ai Ministri della sanità, della difesa, dell'ambiente, dei trasporti e navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni una lunga catena di incidenti, con ustioni e malattie, colpisce i lavoratori del mare del basso Adriatico (Molfetta, Manfredonia) a causa di contaminazione da agenti vescicanti (gas da combattimento) e specialmente da gas iprite, gas tossico, contenuto in alcune navi americane affondate nel corso di un bombardamento tedesco sul porto di Bari il 2 dicembre 1943, che tra l'altro provocò mille morti tra i militari e molte vittime civili;

nel dopoguerra la zona fu bonificata ed il carico di veleno inclinato lungo il basso Adriatico e lì dimenticato;

è stato condotto recentemente uno studio dal professor Giorgio Assennato, epidemiologo e docente di igiene industriale all'università di Bari, e dallo storico Vito Antonio Leuzzi che conferma la persistente minaccia di quei depositi per le popolazioni;

il Dipartimento dei Veterans Affairs (U.S.A.) ha raccomandato in una recente pubblicazione di identificare e valutare lo stato di salute dei sopravvissuti al « disastro di Bari »;

tra gli effetti a lungo termine dell'esposizione all'iprite si annoverano, infatti, malattie croniche dell'apparato respiratorio (bronchite, enfisema) e della cute ma soprattutto tumori delle vie respiratorie e della pelle —;

quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare per porre fine a questa particolare minaccia sanitaria ed ecologica;

se non reputino opportuno le Autorità Militari rendere pubbliche le informazioni in loro possesso ad esempio rendendo note le zone di mare in cui tali ordigni sono stati scaricati, al fine di evitare ulteriori rischi per la popolazione e per i pescatori e procedere alla necessaria bonifica del mare interessato;

se corrisponda al vero l'esistenza di un rapporto segreto compilato nel 1943 dal professor Solarino sulle conseguenze della contaminazione barese;

cosa intende fare il Ministro del lavoro per tutelare i pescatori sul piano della tutela previdenziale considerato anche l'ultimo caso tra i pescatori che si è verificato proprio in questo mese (ottobre 1994).

(4-04227)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione in Parlamento, fin dalla precedente legislatura, un nuovo ordinamento del Sistema Termale nazionale;

la finalità di tale riordino è il rilancio del sistema termale in direzione di una maggiore efficienza e concorrenzialità al fine di un significativo recupero di clientela e di quote di mercato;

alla base di tale necessità vi è il fallimento della gestione EAGAT ed EFIM;

le Terme di Salsomaggiore costituiscono uno dei principali punti di applicazione di tale rilancio;

a tal fine, sono stati elaborati studi, centrati tanto sulla riorganizzazione della stazione termale nella sua specificità funzionale quanto nei necessari servizi di supporto;

fra questi assume un valore primario il sistema dei trasporti e, in tale ambito, la riorganizzazione della linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore, nel contesto del riordino complessivo del sistema ferroviario nazionale;

si parla insistentemente, da parte delle FFSS, di una possibile riduzione della frequenza dei collegamenti su tale linea;

tale provvedimento entrerebbe in contraddizione con l'obiettivo del rilancio delle Terme di Salsomaggiore —:

se intenda esaminare il problema nella sua necessaria globalità;

se intenda convocare le parti interessate (FFSS, Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Comuni di Salsomaggiore e Fidenza) allo scopo di risolvere il problema con soluzioni soddisfacenti ed ispirate ad una visione intersettoriale.

(4-04228)

MALVEZZI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del 26 settembre 1994 su vasta parte del territorio della provincia di Alessandria si è verificato un violento nubifragio che ha gravemente danneggiato l'agricoltura del territorio;

mi risulta che qualche collega le abbia già in modo informale tempestivamente segnalato l'accaduto chiedendo altresì una pronuncia da parte vostra per dichiarare lo « stato di calamità », per il territorio colpito;

non mi risulta invece che ad oggi sia giunta da parte vostra alcuna risposta, né in senso positivo, né in senso negativo —:

se abbia intenzione di dare una qualche risposta che, da parte delle aziende agricole di una intera provincia, è quanto mai attesa.

(4-04229)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Pasquale Ciccarelli 53, nel quartiere Barra a Napoli, alcuni anni fa è

stato edificato uno stabile a 3 scale, cui sono stati immediatamente apposti sigilli perché abusivo;

successivamente, nel marzo 1979, tale edificio è stato occupato da 37 famiglie, che a tutt'oggi lo abitano in situazione di grande precarietà;

su di esse pende infatti una sentenza di sfratto esecutivo, prorogato in un primo momento al 13 settembre 1994, successivamente, ed in maniera definitiva, al 13 gennaio 1995;

la situazione dello stabile appare allarmante sia dal punto di vista igienico-sanitario (grossi ratti entrano ormai negli appartamenti), sia da quello della manutenzione, atteso che, nella precarietà della propria condizione, le famiglie non sono incoraggiate a migliorare gli appartamenti;

molte famiglie rivendicano di aver maturato alti punteggi nelle graduatorie per le assegnazioni degli alloggi;

tutti gli abitanti dello stabile in oggetto si dichiarano in ogni caso sempre disponibili a pagare un canone d'affitto per le proprie abitazioni o, come in altri casi analoghi è avvenuto, a riscattare l'immobile —:

come intendano affrontare — per quanto loro compete — l'urgenza della situazione sopra esposta e quali alternative intendano offrire, in caso di sfratto, alle famiglie occupanti a garanzia del diritto alla casa, per giurisprudenza ormai costante costituzionalmente garantito.

(4-04230)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio per la raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e urbani di Alessandria con delibera assembleare n. 28 del 30 settembre 1993 ha approvato la fase B per l'individuazione di un sito idoneo alla realizzazione di una discarica di RSU

nel territorio consortile e ha dato incarico per la fase C nel sito 2 (Mugarone-Bassignana);

la deliberazione rappresenta l'atto conclusivo della procedura di individuazione di area idonea per la realizzazione di una discarica di RSU nell'ambito del territorio consortile, avviata dal Consorzio Alessandrino nel 1992.

La procedura prevedeva l'elaborazione di uno Studio tecnico di individuazione, articolato in tre fasi, corrispondenti a diversi livelli di selezione dei siti potenzialmente idonei. Nella fattispecie: al termine della fase A risultavano selezionati nove siti potenzialmente idonei incluso il sito di Mugarone-Bassignana;

nel corso della fase B, a seguito della esclusione di quattro siti per la discriminante « Aspetti economici » e della esclusione di un ulteriore sito per la discriminante « Insediamenti abitativi » Mugarone risultava al secondo posto dei quattro siti finalisti, dopo Castelceriolo-Alessandria, dandosi incarico ai tecnici di espletare la fase C finale nel sito di Mugarone-Bassignana;

è stata immediata la reazione dei comuni interessati, Bassignana e Pecetto di Valenza (l'uno limitrofo, l'altro sovrastante il sito) nonché degli stessi residenti, costituitisi nel comitato « No alla discarica », allo scopo di contrastare e comunque censurare l'operato del Consorzio avanti le autorità locali con osservazioni di merito e controperizie direttamente sottoposte all'attenzione del consorzio, e con tutta evidenza ignorate; con gli esposti e le osservazioni inoltrate al C.R.C. Piemonte e alla prefettura di Alessandria e che nessun provvedimento adottato dagli organi competenti in merito alla contestata localizzazione;

in particolare, gli esposti singolarmente inoltrati dal Comitato e dai comuni di Bassignana e Pecetto al C.R.C. Piemonte, pur avendo originato altrettante richieste di chiarimenti e controdeduzioni al Consorzio, non sono stati ritenuti suffi-

cienti dall'organo di controllo per evidenziare « vizi di legittimità estrinseca e formale » della deliberazione in esame;

pare emergere un eccesso di potere per sviamento, travisamento dei fatti, carenza dei presupposti, contraddittorietà ed illogicità manifeste, disparità di trattamento per irragionevole ed insufficiente motivazione e contraddittorietà con precedenti manifestazioni e violazione di parametri autoprefissi;

la discarica in oggetto è destinata a servire ben 32 comuni con circa 150 mila complessivi abitanti e che la scelta definitiva di Mugarone-Bassignana per farvi confluire i rifiuti raccolti nell'intero territorio consortile, è contraddittoria considerando le seguenti circostanze note al Consorzio e ad ogni modo immediatamente rilevabili:

a) la megadiscarica dovrebbe sorgere a circa 400 metri da Mugarone: da un intero paese, dunque, non già da singola casa o cascina, verso cui peraltro spirano venti e scorrono le acque di falda (da collina a fiume: nonché al centro di un triangolo di tre paesi vicini (Mugarone, 250 abitanti, a 400 metri; Pellizzari, 500 abitanti, a 500 metri; Bassignana, 1.500 abitanti, a 1.600 metri; nonché sovrastata da un intero paese collinare di 800, Pecetto di Valenza;

b) a soli 400 metri esiste ed è funzionante il pozzo comunale di Mugarone, mentre a soli 90 metri della linea di demarcazione del sito scorre il Rio Morana, chiaramente individuabile sulle mappe catastali;

c) la zona è priva di fonti di inquinamento industriale ed è anzi un polmone verde: è infatti situata fra le colline ed il Po e confina con la Riserva Naturale Speciale del Boscone, facente parte del sistema delle Aree Protette della Fascia fluviale del Po, istituito con legge regionale n. 28 del 1990, che la definisce zona di notevole importanza ambientale; che è all'esame del Consiglio regionale il Progetto del Piano Territoriale Operativo Po, che include nell'area protetta il sito prescelto per la discarica;

d) infine, a poco più di un chilometro dal sito, funziona ed è in fase di ampliamento una casa di ricovero per anziani che la scelta del Consorzio pare non aver tenuto minimamente conto, né per il presente e tanto meno in prospettiva, della naturale destinazione della zona e del suo equilibrio ambientale e sociale. La scelta contiene in sé l'irrimediabile compromissione di tale equilibrio;

del tutto arbitraria, d'altra parte, appare la decisione finale del Consorzio se posta in relazione all'iter tecnico del procedimento per l'individuazione del sito idoneo, che si articola in fasi progressive (A, B, C), corrispondenti a diversi livelli di selezione dei siti, proprio per consentire, a rigore, la più attenta analisi dei dati in rapporto ai cosiddetti fattori « escludenti »;

per quanto riguarda la fase A dello Studio di individuazione, relativa all'inserimento delle aree nella graduatoria dei siti potenzialmente idonei, il Consorzio ha individuato tra i fattori escludenti: a) la presenza di pozzi idrici, con previsione di una fascia di rispetto di 1 km di raggio; b) la capacità di uso del suolo, con esclusione dei siti di « elevato pregio agricolo »;

il sito di Mugarone-Bassignana è stato inserito nella graduatoria dei nove siti potenziali, benché:

a) a circa 400 metri, esista il pozzo comunale di Mugarone, che ha fornito per decenni acqua potabile al paese ed è oggi perfettamente funzionante e che sia il pozzo idrico principale di Bassignana sia lo stesso pozzo di Mugarone, sono a valle del sito della discarica, e che il deflusso della falda idrica in direzione SW-NE, aggrava nella fattispecie il pericolo di inquinamento;

b) la zona è classificata di 1ª categoria al catasto agricolo, e vanta una elevata produttività, grazie al sistema di rotazione delle colture (cereali, pioppeto, foraggio, eccetera);

il sito di Mugarone-Bassignana è stato sottoposto alla successiva fase B.

Anche per tale fase il Consorzio ha individuato alcuni « fattori escludenti », tra i quali, correttamente, il fattore « distanza dagli insediamenti abitativi »: salvo poi conferire a tale criterio importanza meramente residuale rispetto al fattore « aspetti economici »;

operando « una scelta di tipo economico » e prescindendo dal vincolo primario della distanza di sicurezza dai centri abitati, si è attribuita efficacia escludente al fattore, del tutto marginale nell'ambito della stessa analisi costi-benefici, della vicinanza dai centri maggiori (Alessandria e Valenza), calcolata sul « numero di km. per autocarro »: il che è valso ad escludere automaticamente ben quattro siti per pochi km. di differenza (e dunque con costi addizionali pressoché nulli) mantenendo viceversa in graduatoria siti meno idonei (o del tutto idonei, come nel caso di Mugarone) sotto il ben più rilevante profilo dei limiti di sicurezza dagli insediamenti abitativi;

lo stesso calcolo chilometrico impiegato, d'altra parte, è errato: ad esempio la distanza di Mugarone da Alessandria e da Valenza, erroneamente calcolata con tutta probabilità dal confine del territorio comunale (e dunque ai margini di zone disabitate) e che risulta evidentemente assai inferiore all'effettivo percorso degli automezzi dal centro abitato, ove si produce la quasi totalità dei R.S.U.;

ridotti a cinque i siti in graduatoria il Consorzio ha ritenuto di applicare, in subordine, il fattore escludente della distanza dagli insediamenti abitativi, o meglio dalla distanza « da tenersi nei confronti di abitazioni isolate o gruppi di case » e che, a prescindere dalla drastica riduzione del limite di sicurezza a soli 500 metri, tale fattore viene applicato erroneamente; ed infatti, nel calcolare la distanza del sito da Mugarone, e cioè da un intero paese, il Consorzio non ha tenuto conto del perimetro delle aree edificate o edificabili definite dal P.R.G., indicando la distanza in 750 metri, a fronte della distanza reale dal perimetro già edificato di Mugarone, che risulta inferiore a 400 metri;

sui quattro siti rimasti in graduatoria, il Consorzio ha poi ritenuto di applicare i fattori di « impatto » (assegnando a ciascuno un peso da 0 a 3 punti), pare sottovalutando tuttavia il peso di fattori assolutamente determinabili in sede di definitiva localizzazione: il fattore economico ad esempio, come analisi effettiva costi-benefici (non già ovviamente nell'accezione semplicistica di « numero di km. per autocarro »); ovvero il fattore ventosità dei siti, che il Consorzio liquida con un atecnico riferimento all'indisponibilità di dati relativi, per mancanza di centraline di rilevamento o ancora il fattore viabilità;

l'omissione di tali parametri ha determinato la localizzazione della discarica nel sito del secondo classificato, Mugarone, benché l'intero paese sia situato sottovento rispetto al sito della discarica, e dunque sarebbe costantemente investito da esalazioni, polveri, microparticelle infette;

la scelta del Consorzio appare ancora più di dubbia ragionevolezza se si considera l'impiego distorto degli stessi fattori di impatto utilizzati, in omaggio a « metodologie tecnico-scientifiche strutturate negli Stati Uniti ed adottate in Europa »: scelta che suscita perplessità, ove si consideri che negli Stati Uniti le distanze si calcolano a decine di chilometri, e nella zona in esame a decine di metri;

si arriva ad assegnare zero punti al fattore « visibilità » di Mugarone, per visibilità molto limitata dovuta alla presenza di pioppi, quando in realtà: a) il numero dei pioppi è notevolmente diminuito a seguito di abbattimenti; b) il sito è a 105 metri sul livello del mare, e dunque più alto del paese di Mugarone e della stessa strada provinciale; c) è sovrastato da colline abitate, e dall'intero paese di Pecetto;

si pretende di applicare il « fattore interferenza con gli ecosistemi locali » ignorando poi l'esistenza: di parchi naturali a soli 700 metri dal sito, e tanto meno il futuro inserimento dell'area stessa fra le zone protette; di acque pubbliche a soli 90 metri, per l'esattezza del Rio Murana, che scorre dalle colline al Po e con la stessa

direzione del deflusso della falda idrica, e che potrebbe diventare un pericoloso canale di raccolta di perdite di percolato, con conseguenze intuibili per l'inquinamento del corso d'acqua e della falda idrica;

la collocazione finale al primo posto quale sito idoneo, risulta tale per effetto dei criteri in astratto individuati dal Consorzio, disapplicati od erroneamente applicati fa risultare l'operato del Consorzio viziato dalla superficialità e la sommarietà delle scelte -:

come intendano i Ministri intervenire per garantire la trasparenza necessaria a decisioni che richiedono anche il consenso delle popolazioni interessate;

se esistano eventuali responsabilità per l'individuazione del sito riguardo l'omissione di taluni dati per eventualmente favorire la realizzazione, in tempi brevi, del progetto a garanzia dell'affidamento del progetto stesso;

quali atti intendano predisporre per salvaguardare il rispetto delle norme in materia di R.S.U. anche attraverso l'intervento di organismi e istituzioni a livello decentrato. (4-04231)

MATTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che risulta imminente la pubblicazione del bando di concorso per ispettori storici dell'arte ed archeologi, primo gradino del ruolo del personale tecnico del Ministero per i beni culturali e ambientali, corrispondente all'ottavo livello di impiego nella pubblica amministrazione;

che nel bando suddetto non viene più richiesta, come in passato, la specializzazione *post lauream* come requisito fondamentale, essendo ritenuta sufficiente la sola laurea in lettere o beni culturali e, forse, il diploma di magistero e del DAMS, senza per altro alcuna specificazione relativa all'indirizzo di studio;

che occasione di questo cambiamento è stata la nuova normativa per le assunzioni nel pubblico impiego, decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 9 agosto 1994, secondo il quale (articolo 2, comma 6) si prescrive il diploma di laurea come sola condizione per accedere all'ottavo livello della pubblica amministrazione;

che il bando di concorso in elaborazione comporterà di fatto la ridefinizione (la cancellazione?) del profilo professionale dei tecnici — storici dell'arte ed archeologi — nel Ministero per i beni culturali: una riscrittura che si fonda sulla definitiva messa in mora degli studi di storia dell'arte e di archeologia, come indispensabili percorsi formativi per la conoscenza e la conservazione del patrimonio artistico ed archeologico;

che se il bando di concorso fosse approvato e pubblicato nei termini esposti, anche una persona che non avesse sostenuto nel corso della carriera universitaria un solo esame di storia dell'arte o di archeologia potrebbe accedere a ruoli essenziali nella gestione dei beni culturali; in modo da sancire, nella sostanza, l'assoluta inutilità di una formazione specifica nei campi dell'archeologia e della storia dell'arte;

che per insegnare storia dell'arte nella scuola secondaria superiore si richiede che il candidato abbia nel suo *curriculum* universitario almeno un esame di storia dell'arte. Mentre d'ora in poi per la gestione dei beni culturali non sarebbe necessario neanche questo requisito minimo;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984 stabilisce che già l'accesso ai ruoli di « collaboratore storico dell'arte » ed « archeologo » (settimo livello di qualifica funzionale) sia condizionato alla frequenza di un corso di specializzazione, rispettivamente « della durata di almeno un anno » e « biennale »; laddove per accedere al ruolo tecnico di « storico dell'arte » o « archeologo » (otta-

vo livello) si richiede il conseguimento del diploma di specializzazione in storia dell'arte (« almeno biennale ») o in archeologia. Mentre l'intervento attuale segnerebbe una inversione di tendenza sconcertante e del tutto priva di senso; dal momento che il diploma di specializzazione, conseguito da numerosi studenti ed anche — spesso con notevole sacrificio personale — da dipendenti del Ministero per i beni culturali e ambientali, risulterebbe ora non più necessario;

che tutto questo avviene, tra l'altro, mentre sono ormai arrivati a concludere il loro ciclo di studi i primi allievi delle facoltà di conservazione in beni culturali, facoltà universitarie create con lo scopo di formare un personale tecnico qualificato alla gestione dell'enorme — ancora non per molto — patrimonio storico-artistico ed archeologico di questo Paese. Al punto che ci si domanda con quale coerenza di intenti si è favorita la creazione di una linea di studi specificatamente orientata alla conservazione, quando poi si opera per disconoscerne così platealmente la peculiarità d'indirizzo;

che se effettivamente il testo del bando di concorso dovesse essere formalizzato in questi termini, sarebbe perciò formalizzato anche un autentico stravolgimento dell'attività del Ministero per i beni culturali —:

quali siano gli orientamenti del Ministro in ordine all'esigenza di salvaguardare la specificità del Ministero per i beni culturali e ambientali salvaguardando per ciò stesso la specificità dei tecnici preposti alla tutela e conservazione;

se a tal fine non ritenga indispensabile mantenere, per l'accesso al ruolo degli ispettori storici dell'arte ed archeologici, il requisito del diploma di specializzazione *post lauream* in lettere con espresso riferimento all'indirizzo archeologico o storico-artistico;

se non ritenga più in generale indispensabile reagire alla tendenza che vede frustrate le competenze tecniche e profes-

sionali dei funzionari di settore, nel mentre favorisce la confusione di profili e competenze fra personale specializzato e personale amministrativo, confusione che appare tra l'altro contraria ad ogni logica di razionalizzazione e produttività nella gestione del personale stesso. (4-04232)

DE SIMONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver pubblicato l'elenco provvisorio dei professionisti e dei presidi convenzionati (delibera giunta regionale Campania n. 2840 del 31 marzo 1981 — BUR n. 58 del 7 agosto 1981), la regione Campania non ha ancora provveduto a distanza di tredici anni alla pubblicazione dell'elenco definitivo;

dopo 10 anni fu assunta una delibera dalla giunta regionale (n. 4678 del 25 luglio 1991) che fu sospesa dalla CCARC (atto del 18 settembre 1991, n. 8692) per una richiesta di chiarimenti;

finora non sono stati forniti i richiesti chiarimenti ai rilievi mossi dalla CCARC concernenti la delibera di giunta n. 4678 del 25 luglio 1991;

la mancata pubblicazione dell'elenco definitivo impedisce a numerosi titolari di legittimi diritti l'esercizio della facoltà di impugnare in sede giurisdizionale (articolo 113 della Costituzione) provvedimenti regionali di cui al citato elenco, non configurandosi nel vigente ordinamento l'impugnativa di atti meramente preparatori quale l'elenco provvisorio;

l'assessorato alla sanità non ha fornito alcun riscontro ai numerosi esposti, e atti di messa in mora (per i quali la Corte dei conti ha aperto regolare procedimento prot. n. 4917/MRT) prodotti dai professionisti interessati avverso la compilazione dell'elenco provvisorio cui si è fatto cenno;

in particolare uno di essi il dottor Carlo Caramelli, pur avendo chiesto riscontro scritto nei termini e secondo le modalità di cui all'articolo 2 della legge n. 241 del 1990, non lo ha mai ricevuto —:

quali iniziative i suddetti Ministri intendano assumere per porre fine ad una situazione di stallo che si traduce in lesioni di legittime aspettative e diritti. (4-04233)

UGOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in più di una occasione Associazioni dei diabetici della regione Emilia-Romagna e Associazioni di altre province italiane hanno rivolto al Ministero della sanità istanza per la verifica dei requisiti di ente morale sottolineando quanto segue:

lo statuto FAND-AID contrasta con le norme di regolamento delle associazioni di volontariato (vedasi osservazioni dell'amministrazione della provincia di Ravenna e della regione Emilia-Romagna per quanto riguarda l'iscrizione nel registro del volontariato);

la presidenza non presenta regolarmente il bilancio dell'associazione FAND-AID e non ha adempiuto alle esplicite richieste dei rappresentanti di varie associazioni presentate all'assemblea (Rimini dicembre 1993) relativamente al bilancio dell'esercizio 1993;

i consiglieri nazionali eletti non rispondono ai requisiti all'eleggibilità come dall'articolo 2 dello statuto vigente;

lo statuto della FAND-AID contiene palesi contraddizioni con le norme associative rispetto al codice civile e ciò nonostante è stato accettato da parte degli organi statali come elemento per il riconoscimento ad ente morale —:

se il Governo abbia già intrapreso azione di verifica in relazione a quanto esposto dalle associazioni e, in caso affermativo, sia stato verificato sotto il profilo amministrativo che le entrate siano regolarmente messe a bilancio e utilizzate per i fini istituzionali e nel rispetto dei principi del volontariato dell'associazione;

se il Governo intenda procedere affinché la gestione amministrativa FAND-

AID rispetti i principi di correttezza e di trasparenza. (4-04234)

PATARINO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 ottobre 1994 venivano distribuiti per la strada della capitale volantini con lo stemma capitolino, che riportavano il seguente comunicato stampa: « In occasione del blocco della circolazione di venerdì 14 dalle ore 16 alle ore 21, in concomitanza con la manifestazione nazionale indetta dalla Confederazione unitaria di base, dal Coordinamento nazionale COBAS e dall'Unione sindacale italiana, per favorire il deflusso dei manifestanti, l'amministrazione capitolina ha deciso di distribuire contrassegni per gli autoveicoli dei partecipanti. Si tratta di una decisione presa per consentire la partecipazione alla manifestazione. La distribuzione dei particolari permessi a quanti ne abbiano realmente necessità, sarà curata dagli organizzatori durante la manifestazione stessa » —:

se non ritengano predisporre le opportune indagini per accertare:

- 1) autenticità dello stampato;
- 2) l'autore del testo;
- 3) la previsione della spesa di pubblico denaro per una tale operazione.

(4-04235)

TANZILLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale S.S. Trinità di Sora (FR) è un complesso ospedaliero ampio, modernissimo dotato di infrastrutture che attendono soltanto di essere valorizzate;

l'ineludibilità di detta valorizzazione è giustificata da frequenti episodi di malasanità, e che anche negli ultimi giorni hanno provocato il decesso di una residente;

l'attuale assessorato alla sanità della regione Lazio ha predisposto un piano di riassetto sanitario, dal quale emerge un incomprensibile ulteriore ridimensionamento del complesso ospedaliero di Sora;

visto che giacciono alla regione Lazio alcune pratiche per attivare nel suddetto nosocomio alcuni reparti specialistici;

invece di accelerare l'iter burocratico di dette pratiche si è preferito stanziare decine di miliardi per il potenziamento dell'ospedale di Cassino —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare che si continui a fare scempio di denaro pubblico, visto il modo irrazionale con cui questo denaro viene utilizzato;

se ritenga coerente con l'atteggiamento morale di questa maggioranza permettere un uso così superficiale delle risorse pubbliche da parte di centri di potere periferici vincolati ad un modo di interpretare l'attività politico-amministrativa ancora in chiave propagandistica, elettorale e clientelare. (4-04236)

DANIELI, GARAVINI, GIULIETTI, PISTONE, MUZIO, RAFFAELLI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca d'Italia è senza direttore generale da quando il dottor Lamberto Dini è entrato a far parte del Governo in qualità di ministro del tesoro;

l'atteggiamento del Governo sulla nomina del direttore generale ha contribuito a dar fiato alla speculazione sulla lira, fortemente indebolita rispetto alle principali valute europee, dalla data di insediamento del Governo stesso;

sulla nomina del direttore generale si è innestata una polemica pretestuosa e strumentale da parte del Governo e per la sua esclusiva responsabilità tendente a

delegittimare il ruolo di autonomia dall'esecutivo della Banca d'Italia, per poterla asservire alle volontà governative;

i pesanti tentativi di ingerenza del Governo, nel procedimento di nomina costituiscono un segnale di debolezza per i mercati e gli investitori stranieri, per la volontà di praticare una lottizzazione che non ha paragoni nella secolare storia di Bankitalia;

il candidato più sponsorizzato dal Governo risulta essere l'attuale direttore generale dell'IMI, dottor Rainer Masera particolarmente distintosi in data 13 agosto 1994, per aver sferrato una violenta critica al governatore della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio allorquando, per difendere la lira dagli attacchi speculativi aveva aumentato il tasso ufficiale di sconto dal 7 al 7,5 per cento;

l'IMI diretto dal dottor Masera e presieduto dal dottor Arcuti, proprio in questi giorni, è tornato agli onori degli scandali economico-finanziari e dei misteri irrisolti della Repubblica, per aver pagato, nel gennaio 1994 agli eredi della SIR dell'ingegner Rovelli, la somma di mille miliardi di lire -:

se la fedeltà dimostrata al Governo dal dottor Rainer Masera nell'agosto scorso, verrà ripagata con la nomina alla direzione generale della Banca d'Italia;

se qualora passasse tale nomina, non venga interpretata dai mercati finanziari e dagli investitori internazionali come asservimento della Banca d'Italia ai voleri del Governo;

se sia da considerare veritiera la voce registrata in ambienti finanziari, secondo la quale il gruppo Fininvest abbia aggravata la propria esposizione debitoria nei confronti del sistema bancario, da 4.000 a 5.000 miliardi di lire;

se sia vera la notizia che tra le banche che abbiano acceso negli ultimi mesi una linea di credito con società del gruppo Fininvest per 120 miliardi di lire,

vi sia l'Istituto mobiliare italiano o società collegate e controllate in Italia e all'estero, dirette dal dottor Masera;

che cosa intenda fare il Governo per portare piena luce nella vicenda, conservare l'autonomia della Banca d'Italia, ed adoperarsi per punire i responsabili dell'IMI che, per omessa azione difensiva, hanno dovuto risarcire circa 1.000 miliardi agli eredi dell'ingegner Nino Rovelli.

(4-04237)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i recenti aumenti delle tasse universitarie appaiono in molti casi ingiustificati, in contrasto con il diritto allo studio costituzionalmente garantito e con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1994, approvato in materia;

essi provocheranno una notevole diminuzione degli iscritti, con conseguenze per l'intero tessuto sociale del nostro paese, che già registra il più basso numero di laureati tra i paesi industrializzati;

a Napoli, in modo particolare, gli aumenti sono spropositati e superiori alla media;

gli studenti del secondo ateneo italiano per numero di iscritti, lamentano l'uso che il consiglio di amministrazione dell'università di Napoli ha fatto della discrezionalità che il decreto lascia alle singole università;

in particolare, sono stati penalizzati gli studenti con scarso profitto, mentre non vengono premiati con una minore tassazione quelli più meritevoli;

ciò contrasta con i principi costituzionali e con il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le cui disposizioni, in alcuni casi sono state ignorate, deve ritenersi, per precise scelte politiche;

le differenze con gli aumenti registrati altrove sarebbero giustificate dalle ingenti spese sopportate dall'ateneo napoletano negli ultimi anni;

appare tuttavia iniquo gravare gli studenti iscritti in questi anni delle spese, e spesso degli sprechi, degli anni scorsi;

più in generale, risulta che le maggiori entrate provenienti dall'aumento della tassazione inciderebbero soltanto per il 50 per cento nel bilancio totale dell'ateneo « Federico II »;

per il reperimento dei fondi sarebbe più opportuno scegliere di privilegiare altre possibili fonti di entrate, pensando eventualmente a particolari convenzioni con le librerie per i testi adottati, all'affitto di locali non utilizzati sfruttando in modo più razionale il patrimonio di strutture ed attività collaterali di cui l'università è titolare, esigendo il rispetto di convenzioni interne come quelle con i bar ed i punti di ristoro;

i correttivi di recente apportati dal consiglio di amministrazione dell'università di Napoli potrebbero ancora essere migliorati, in particolare sembra opportuno diversificare ed eventualmente incrementare la diminuzione della tassazione di un terzo per le famiglie che hanno più di un figlio studente universitario o aspirante tale;

a fine settembre gli studenti hanno ricevuto un fascicolo in carta patinata diretto a spiegare i nuovi sistemi di tassazione, ma sarebbe opportuno chiarire in maniera ancor più efficace i nuovi meccanismi;

il quindicinale d'informazione universitaria *Ateneapoli* ha reso pubblico il caso di una studentessa napoletana di scienze politiche, iscritta al terzo anno fuori corso, nata in una famiglia numerosa e costretta, tra incredibili rinunce, a lavorare per pagarsi gli studi, che dovrà iscriversi nella seconda fascia, pagando lire 1.100.000;

gli studenti napoletani da tempo chiedono una riduzione della tassazione —

se intenda adottare con urgenza — attese le prossime scadenze di novembre — misure straordinarie affinché il consiglio di amministrazione dell'università di Napoli « Federico II » voglia riesaminare le delibere assunte e privilegi quale fonte dei propri introiti le ingenti risorse di cui dispone, gravando gli studenti di una tassazione più equa che preveda, per l'anno accademico 1994-1995, una fascia economica aggiuntiva per studenti particolarmente disagiati ed eventualmente ulteriori riduzioni per le famiglie con più di un figlio studente. (4-04238)

CORLEONE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso:

che in data 25 aprile 1994 il signor Pietro Di Iorio è stato fermato dai carabinieri in una via di Vicenza, senza che alcuna infrazione fosse stata commessa; che sia il signor Di Iorio sia la sua macchina sono stati sottoposti a perquisizione, senza alcun esito; che, ciò nonostante, il signor Di Iorio è stato obbligato a sottoporsi ad analisi delle urine esclusivamente perché « noto » ai carabinieri come consumatore di cannabis; che il risultato dell'analisi è stato positivo per il THC e che, di conseguenza, il signor Di Iorio ha subito la sospensione della patente per 15 giorni in osservanza all'articolo 187 del codice della strada; che il prefetto di Vicenza ha chiesto la revisione della patente, in applicazione dell'articolo 128 del codice della strada;

che in data 3 luglio 1988 il signor Luca Ferrara, residente in Orvieto, è stato fermato dai carabinieri in località Orvieto Scalo, avendo a bordo un terzo trasportato, tale Massimo Sersante, cui il Ferrara aveva concesso un passaggio; che in seguito a perquisizione della macchina il Sersante veniva trovato in possesso di grammi 0,220 di hashish; che dopo aver sequestrato la sostanza stupefacente i carabinieri hanno inoltrato la relativa segnalazione ai sensi dell'articolo 96 della legge 22 dicembre 1975, n. 685; che in conse-

guenza il prefetto della Provincia di Terni, con nota prot. n. 2122855, ha ordinato al signor Luca Ferrara di sottoporsi a visita medica presso la circoscrizione medica provinciale di Terni; che, in data 23 aprile 1990, le analisi chimico-cliniche e microscopiche in quella sede effettuate hanno evidenziato lievissime tracce di alcune sostanze, largamente contenute nei limiti di tollerabilità previsti; che successivamente, in data 19 dicembre 1990, le medesime analisi venivano ripetute con esito negativo; che ciò nonostante in data 1° ottobre 1990 il signor Luca Ferrara subiva la revoca della patente di guida, ritenute riscontrate le condizioni previste dall'articolo 91, comma 13, p. 3, del codice della strada; che successivamente, sostenuti *ex novo* le relative prove pratiche-teoriche, il signor Ferrara ha ottenuto una nuova patente con validità limitata prima ad un anno e poi a due anni; che, con nota del 3 dicembre 1990, il signor Ferrara ha fatto presente al Prefetto di Terni di non aver mai avuto problemi di tossicodipendenza; che, infine, in data 9 settembre 1994 il signor Luca Ferrara ha presentato al Ministero dei trasporti interposto gerarchico avverso il giudizio della commissione medica legale presso la USL n. 12 di Terni (idoneità alla guida legge 18 agosto 1994, n. 111), perché tale commissione, osserva il Ferrara nell'esposto, « avendo fatto implicito riferimento all'appendice II, al titolo IV, lettera f), del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495 (regolamento di attuazione del nuovo codice della strada), abbia colpevolmente omesso di verificare la sussistenza dell'originario stato di dipendenza da sostanze psicoattive », con ciò divenendo responsabile di una palese violazione dei diritti del signor Ferrara;

che tali episodi, ed altri analoghi che sarebbe possibile richiamare, dimostrino un ricorso arbitrario all'articolo 187 del codice della strada. Nei casi specifici perché nessuna delle circostanze ricordate richiamano le condizioni previste dal suddetto articolo per la contestazione di uno stato di alterazione fisica e psichica. In generale perché attraverso l'articolo 187

del codice della strada altro appare l'obiettivo rispetto alla garanzia delle condizioni di sicurezza sulle strade;

che, a questo proposito, il « Forum permanente per la riduzione del danno in tema di droghe » ha attivato un numero pubblico per registrare e denunciare gli abusi nel corso dei controlli effettuati dalla polizia stradale o da altre forze di sicurezza —;

per quali ragioni attraverso tale indebito ricorso all'articolo 187 del codice della strada si arrivi a sanzioni più gravi di quelle previste dalla legge n. 162 del 1990, che prevede il ritiro della patente soltanto in presenza del corpo del reato, e che configurano una situazione favorevole ai consumatori di alcool nei confronti dei consumatori di cannabis: per i primi la patente viene soltanto sospesa, per i secondi è possibile, come si è visto nei casi citati, anche la sospensione e la revisione della patente. A questo si aggiunga il fatto che i consumatori di cannabis appaiono penalizzati anche nei confronti di chi fa uso di eroina e di cocaina, per i quali il *test* delle urine rimane positivo per un massimo di 72 ore dall'ultima assunzione;

se non ritenga che il codice della strada debba essere corretto, al fine di migliorare la prevenzione dei comportamenti effettivamente pericolosi per la sicurezza stradale, giacché è provato che l'uso di cannabis produce effetti limitati e di rapido esaurimento, senza alcuna conseguenza per la capacità di guida anche a distanza di poche ore dall'uso;

se si intenda, in particolare, sostituire le analisi delle urine con altre tecniche di accertamento dello stato di intossicazione: è, infatti, certo che la ricerca dei metaboliti nelle urine non possa provare uno stato di intossicazione in atto ma al massimo che in passato il soggetto abbia fatto uso di sostanze stupefacenti;

se si intenda eliminare le contraddizioni presenti nell'articolo 1.6 del decreto ministeriale 23 giugno 1988. (4-04239)

BERLINGUER, GUERZONI, MATIOLI, MUSSI, NOVELLI, SPINI, SOLAROLI, BOGI, TURCI, VISCO, AGOSTINI, BOSELLI, BRUNALE, CENNAMO, DE BENNETTI, MANCA, MARIANI, NEGRI, SITRA e VANNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

da ormai cinque mesi risulta scoperto l'incarico di direttore generale della Banca d'Italia;

tale grave ritardo non è imputabile agli organi competenti della Banca d'Italia ma al comportamento dilatorio e ai veti del Governo il quale — in varie occasioni — ha per di più manifestato la volontà di imporre proprie candidature;

la nomina del direttore generale della Banca d'Italia è di competenza esclusiva del Consiglio superiore della Banca medesima, il quale delibera con la maggioranza dei due terzi dei presenti e con la presenza di almeno i due terzi dei componenti;

al Governo non spetta il diritto di proposta, ma solo — a norma del sesto comma dell'articolo 19 del regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067 — il compito di promuovere l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica con il quale devono essere approvate le nomine e le revoche deliberate dal Consiglio superiore della Banca d'Italia;

tale situazione di ritardo e di conflitto determinata dall'atteggiamento di Governo ha già provocato gravi riflessi negativi e instabilità dei mercati finanziari —;

se corrispondano al vero le notizie ripetutamente riportate dalla stampa di interventi del Governo tendenti a imporre o condizionare le proposte di candidatura a direttore generale della Banca d'Italia, limitando così, in violazione delle leggi vigenti, l'autonomia di proposta e decisione della Banca stessa;

se il Governo sia consapevole dei gravi danni già provocati sui mercati sia interni che internazionali dalla sua volontà

di colpire e limitare l'autonomia e la libertà operativa della Banca d'Italia, e che cosa intenda fare per porre termine a tale situazione. (4-04240)

CALVI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli artigiani aderenti a Confartigianato, CNA e CASA hanno respinto con fermezza, nella forma e nella sostanza, le anticipazioni a mezzo stampa del Sottosegretario al tesoro, onorevole Antonio Rastrelli, nelle quali si affermava il passaggio dell'Artigiancassa alla BNL e si anticipava la notizia dell'assenza della componente degli artigiani dal futuro consiglio d'amministrazione del predetto Istituto;

le predette Confederazioni dell'Artigianato hanno invitato il Sottosegretario Rastrelli a non esprimere valutazioni sulle disponibilità finanziarie della categoria per l'acquisto delle quote di privatizzazione dell'Istituto;

le forze del mondo artigiano hanno assicurato che finanzieranno l'iniziativa ove l'operazione sia ritenuta vantaggiosa per gli operatori del settore ed hanno richiesto il rinvio della riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto in attesa di conoscere il piano industriale dell'iniziativa, le modalità di privatizzazione, l'assetto azionario finale, le condizioni di gestione del credito agevolato, in mancanza delle quali l'operazione rischia di trasformarsi in una avventura dall'esito incerto e senza avvenire —;

quali motivi abbiano portato il rappresentante del Governo, dopo aver incassato un positivo risultato elettorale anche sulla scorta di determinate promesse, ad ignorare gli impegni della vigilia e se i Ministri interrogati non intendano smentire le notizie riportate dalla stampa e considerare le legittime ragioni esposte dai rappresentanti delle categoria artigiana fornendo in tempi brevi un quadro operativo di interventi legati alla privatizzazione di Artigiancassa che rassicurino

l'ambiente nel rispetto dell'enunciato costituzionale che contempla la « tutela dell'artigianato ».

(4-04241)

CALVI e PINZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

sia dalle indicazioni del libro bianco di Delors sul tema specifico dei trasporti e nell'ottica di sviluppo del mercato interno che dai lavori della Commissione dell'Unione europea, conclusi il 7 aprile scorso con la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri sullo sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti (com. 94-106 def.) emergono le fondamentali direttive sugli obiettivi della mobilità sostenibile che tendono ad orientare ad un maggior equilibrio tra le varie modalità di trasporto incentivando, in particolare, l'utilizzo delle idrovie come principale momento di decongestionamento del trasporto su strada ed attenuando il divario oggi esistente tra la rete idroviaria principale e la secondaria. Tuttavia nella proposta di decisione l'asse Cremona-Po-Adriatico, pur inserito nelle reti transeuropee, grazie ad un emendamento approvato dal Parlamento europeo in data 26 ottobre 1993, è stato successivamente inserito nello schema delle reti e del trasporto combinato ma, in tale sede, relegato ad un ruolo secondario;

la voluminosa documentazione sulla navigazione interna discussa presso le istituzioni comunitarie, porta a constatare la necessità di un potenziamento della rete idroviaria primaria dell'Europa settentrionale e del conseguente adeguamento della secondaria, in particolare in quelle regioni dell'Unione europea soggette all'ormai insostenibile carico della gestione del trasporto su gomma, così come avviene nella Valle del Po;

non è, quindi, interesse comunitario incrementare il lamentato divario, trascurando in tal modo le potenzialità di rac-

cordo di traffico merci con i Paesi periferici del sud come la Grecia e dell'est, attraverso il Mediterraneo;

emerge, pertanto, la necessità di orientare finanziamenti in direzione di quelle reti idroviarie, come la padano-veneta, che ha il suo perno nel fiume Po ed è bisognosa di adeguamento ai criteri uniformi di classificazione (cent 92) rispettando, in tal modo, i parametri della categoria quinta delle vie navigabili internazionali;

il principio ispiratore delle azioni di interesse comunitario è rappresentato dalla sussidiarietà, in virtù della quale ogni dichiarazione d'intenti presso la Commissione esecutiva deve essere precedentemente sostenuta dalla costante presenza della rappresentanza italiana presso le istituzioni comunitarie e, successivamente, nel corso del complesso *iter* che parte dalla proposta di decisione presentata dalla Commissione per giungere al parere del Comitato economico e sociale, indi a quello delle regioni ed alla codecisione del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri;

per ottenere il concreto inserimento nella fascia dei progetti finanziabili è necessario che l'iniziativa dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, venga inserita nella fascia di quelli « prioritari » di interesse comunitario;

interessante, al riguardo, l'esperienza dei Paesi Nord europei, onnipresenti presso le istituzioni comunitarie, ricchi di progetti che rientrano in una pianificazione nazionale continuamente rimeditata, aggiornata alla luce delle nuove risorse e dei nuovi criteri messi in atto dall'Unione europea e quindi finanziata dalla Comunità attraverso una rete proficua di investimenti;

per converso lo Stato italiano appare pressoché assente presso le Istituzioni comunitarie provocando, in tal modo, un ulteriore calo di credibilità in ordine alle tematiche esposte ed una spasmodica

quanto incerta rincorsa alle possibilità di inserimento del Po nelle reti transeuropee primarie attraverso azioni di recupero quali emendamenti ed altre iniziative parlamentari che si sviluppano in carenza di un quadro ancorato su solide basi presso la Commissione e senza le necessarie garanzie d'appoggio presso il Consiglio dei ministri;

la pianificazione nazionale dei trasporti, attraverso la legge n. 380 del 1990 (legge Torchio) e lo stesso Piano generale dei trasporti assegna all'asse idroviario padano-veneto, valenza primaria a livello di interesse strategico del nostro Paese e ne prevede il completamento con l'eliminazione delle strozzature esistenti, mentre la legge finanziaria in discussione assegna, sia pure per esercizi abbastanza lontani, una discreta attenzione alla continuazione dell'idrovia da Pizzighettone in direzione di Milano;

nessun impegno è stato assunto in sede comunitaria, nonostante le imminenti scadenze in tema di trasporti ed i sicuri emendamenti presentati in questi giorni da parlamentari europei del PPI, dei progressisti e della lega con riferimento agli ingenti finanziamenti pari a circa 40 mila miliardi di lire disponibili per i prossimi anni nell'ambito dei trasporti;

il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha trapiantato in modo inderogabile al 30 giugno 1995 il termine massimo per la definizione delle reti transeuropee e degli schemi direttori finanziabili. Entro tale data dovrà pronunciarsi il Parlamento europeo (codecisione) che affronta la problematica nelle sedute dell'11-12-13 ottobre della Commissione trasporti e nell'Assemblea generale del 25 ottobre e seguenti fino alla fine di novembre;

in tali sedi si confida sull'iniziativa della rappresentanza italiana per togliere l'asse idroviario padano-adriatico dal novero delle reti secondarie e quindi non soggette a finanziamento per il prossimo decennio in quanto trattasi di collocazione ingiustificabile del principale fiume italiano che bagna le aree più intensamente

abitate ed industrializzate dell'intero paese, e non sembra trovare alcuna motivazione nemmeno nell'impegno finanziario richiesto in quanto tutti i progetti presentati sono modulari e pertanto scomponibili ed interconnessi onde poter procedere in modo coordinato con i cofinanziamenti previsti dall'apporto finanziario diretto dei paesi membri —:

quali siano i motivi della totale grave assenza di iniziativa dei Ministri interrogati in ordine all'inserimento del sistema idroviario padano-veneto nello schema direttore delle reti prioritarie europee ed in quello del trasporto combinato;

se non ritenga il Governo, considerate le imminenti scadenze, di adottare un programma a brevissimo termine che preveda incisive e reiterate azioni presso le Istituzioni comunitarie e la rappresentanza italiana onde ufficializzare la linea avanzata in tale direzione dagli eletti italiani in sede di Parlamento europeo;

se non consideri il Governo l'opportunità di sostenere tali problematiche in maniera seria e risoluta, con particolare riferimento al grave squilibrio modale dei trasporti in essere nel nostro paese, con riferimento alla media europea ed alla necessità di effettuare in tempi strettissimi quel coordinamento stretto con la realtà comunitaria che appare del tutto assente sia a livello politico che istituzionale che di raccordo con i funzionari dell'Unione europea preposti alla trattazione della materia. (4-04242)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con esposto all'Amministrazione Comunale di Dosolo (MN) ed al Consorzio di Bonifica Navarolo, Agro Cremonese-Mantovano con sede in Casalmaggiore (CR) centodieci cittadini residenti in quel comune hanno richiesto il ripristino agli originali livelli delle opere di bonifica e dei

relativi fossati pubblici e privati, in particolare di quelli posti in zona « Ramo » ed estesi per oltre 200 ettari di superficie, per i quali non risulta essere stata effettuata la manutenzione, da oltre cinquant'anni per la bonifica e da parecchi decenni per i fossi, con le conseguenti difficoltà di colare delle acque nella maggior parte dell'annata;

a far tempo dagli anni '60 — recita l'esposto — la rete realizzata per bonificare la zona è stata utilizzata in contropendenza per poter irrigare i terreni aggravando, in tal modo, le problematiche esposte con l'aggiunta del mancato ripristino dei fondali e del sempre più pernicioso abbandono dei rifiuti;

è stata formulata l'esigenza di una sistemazione del territorio attraverso la collaborazione dell'Ente Locale con il Consorzio di Bonifica per una pianificazione sulla base di un progetto generale di ripristino dei livelli della bonifica e dei fossati pubblici e privati, con la manutenzione del bacino compreso nel Comune di Dosolo e con l'attivazione di una più diffusa vigilanza che consenta di individuare gli autori dei deprecati scarichi di rifiuti solidi, eccetera;

tutto ciò facilita, nel corso degli acquazzoni e delle piene del Po, l'allagamento di case, strade e terreni, mentre la mancata chiusura dei pozzi artesiani realizzati su diverse proprietà agricole, determina la fuoriuscita di acqua (subsidenza) che contribuisce ad aggravare la precaria situazione di bonifica, evidenziando la mancata manutenzione riferita anche alla corrente annata, nonostante i generici impegni contenuti nelle risposte pervenute dal Comune e dal Consorzio —:

se assunte le informazioni di rito intorno ai lamentati inconvenienti, non intendano verificare presso gli enti interessati lo svolgimento di precise incombenze ed obblighi stabiliti per legge, anche per evitare rimpianti del « ventennio » e del periodo iniziale della prima Repubblica in cui tali opere sono state realizzate.

(4-04243)

CALVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo avvertita la necessità di realizzare il *bypass* ferroviario per il tratto urbano di Piadena (CR) della statale n. 343 « Asolana », di collegamento Parma-Brescia;

anche di recente si sono verificati incidenti (caso di Laura Calcina) in conseguenza dell'interferenza ferroviaria sul predetto tratto della statale;

è stata da anni annunciata la volontà dell'Ente ferrovie dello Stato di procedere alla realizzazione di un sottopasso per garantire sicurezza agli stessi viaggiatori ferroviari e, più in generale, ai passanti. Tale volontà unita alla viva protesta del comune di Piadena e degli utenti, aveva conseguito il risultato di inserire la stazione di Piadena al primo posto degli interventi programmati dal Compartimento di Milano, con riferimento alla sicurezza;

lo sviluppo delle iniziative economiche collegate all'industria pesante siderurgica e meccanica, alle attività agroalimentari presenti in loco o riferite ai terminali viabilistici e ferroviari di Brescia e Parma, hanno contribuito ad incrementare in maniera significativa il transito di mezzi pesanti sulla rete viabilistica locale, con particolare accentuazione sulla predetta statale n. 343, senza che l'ANAS potesse completare il quadro degli interventi, iniziato con la realizzazione della variante alla statale n. 10 « Padana Inferiore » a nord dell'abitato di Piadena;

il progetto esecutivo del richiesto *bypass*, realizzato a spese del comune di Piadena è stato consegnato alcuni anni fa al Ministero dei lavori pubblici e quindi trasmesso alla Direzione centrale dell'ANAS, con asserita informazione alla Direzione compartimentale di Milano, come ripreso in più occasioni dalla stampa locale e da comunicazione del Gabinetto del ministro;

è vivamente richiesta, dopo i continui quanto inutili solleciti formulati da parlamentari del partito popolare nell'XI legislatura, l'attivazione della necessaria protezione stradale in concomitanza con il ponte sull'Oglio in direzione Piadena-Canneto, divelta da incidente stradale e mai ripristinata;

a più riprese enti locali e forze economiche della zona hanno evidenziato la necessità di ampliamento della strada statale n. 343 con riferimento ai tratti Casalmaggiore-San Giovanni in Croce-Piadena, anche con il recupero di terreni disponibili ed attigui all'attuale sede;

la situazione viabilistica è aggravata dalla mancata realizzazione, anche a seguito di esposto da parte dei movimenti ambientalisti della zona, della prevista Gronda tra Casalmaggiore e Viadana (strada statale n. 358 « di Castelnuovo », n. 420 « Sabbionetana » e n. 343 « Asolana ») alla cui progettazione hanno concorso finanziariamente le province di Mantova, Cremona ed i comuni di Viadana e Casalmaggiore —:

come, con quali risorse ed in quali tempi intendano l'ANAS (ora ENAS) e l'Ente ferrovie dello Stato, per le rispettive competenze, dare corso alle più volte richieste e sovente promesse opere stradali con riguardo al citato *bypass* di Piadena, alla correzione e messa a norma ambientale (VIA) della variante di Casalmaggiore-Viadana, all'ampliamento della strada statale n. 343 « Asolana », alla posa in opera dei parapetti sul ponte di Canneto sull'Oglio ed alle opere necessarie a fornire concrete risposte attese dagli enti locali e dalle forze economiche e sociali presenti sul territorio interessato. (4-04244)

CALVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli artigiani di Pizzighetone (CR), con prese di posizioni pubbliche, riportate a più riprese dalla stampa locale, hanno posto il tema della loro partecipazione alle gare per la manuten-

zione del treno allestito dalla Protezione Civile e destinato alle emergenze che si dovessero verificare nel territorio, da tempo ospitato presso l'area del disciolto Depogemiles (deposito Genio Militare) posto in quella località;

recentemente è stata spedita all'Ufficio Emergenze del Dipartimento della Protezione Civile l'offerta dei predetti artigiani al fine di essere ammessi alle gare indicate. Tale istanza era accompagnata da una lettera della civica amministrazione nella quale si rimarca la forte valenza dell'iniziativa anche con riferimento alla non secondaria questione occupazionale locale —:

se non intenda corrispondere positivamente alle attese degli artigiani pizzighetonesi al fine di concorrere su un piano di parità con gli altri operatori risolvendo, in tal modo positivamente un'annosa questione. (4-04245)

FONTAN. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio, industria, artigianato di Trento ha soppresso d'ufficio, senza ratifica del suddetto Ministero, il ruolo dei periti tributaristi, precisando di doversi attenere alla sentenza del Consiglio di Stato del 30 aprile 1993;

le altre camere di commercio non hanno preso nessun provvedimento cancellatorio, rimettendosi alle decisioni del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, detentore dei ruoli, il quale in data 1° dicembre 1993, emanava una circolare a tutte le camere di commercio, che disponeva la tenuta in vita dei ruoli sino al 30 settembre 1993, in attesa di acquisire un parere del Ministero per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, ufficio legislativo, al fine di poter sciogliere ogni riserva in proposito;

ora si è, inspiegabilmente, ancora in attesa della circolare del Ministero dell'industria, commercio e artigianato annunciata il 1° dicembre 1993 che dia apertura definitiva ai ruoli, sciogliendo ogni riserva, in quanto detto Ministero è già in possesso, da molto tempo, del richiesto parere con precise indicazioni che legittimano i ruoli in parola;

i ruoli *de quo* sono stati riconosciuti dalla normativa CEE n. 146 del 22 febbraio 1994 come titolo abilitante all'esercizio della professione di tributarista di livello europeo;

ai ruoli medesimi sono state attribuite le competenze professionali di cui agli articoli 2, 3, 23, 30 e 78 della legge n. 413 del 1991; articolo 10, comma 5-ter della legge n. 438 del 1992 (consulenza, asseverazioni, successioni, rappresentanza e visto di conformità) e articolo 69 della legge n. 427 del 1993 (rappresentanza più ampliata davanti alle commissioni tributarie) —:

se in seguito alla avvenuta evoluzione legislativa non sia opportuno attivare con urgenza l'attesa circolare ministeriale, con il fine di ripristinare definitivamente i ruoli dei periti tributari, onde evitare la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro, ingenti danni e onde poter dare serenità a tale categoria professionale che svolge questa delicata attività sociale in ben 86 province d'Italia;

se non sia, l'invocato provvedimento ministeriale, un atto dovuto di giustizia e di uniformità;

se non si ritenga che il comportamento della camera di commercio di Trento abbia evidenziato un cedimento in seguito a pressioni di altre categorie professionali;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere tale situazione. (4-04246)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 12 ottobre 1994, a pagina 3525, seconda colonna, trentottesima riga, deve leggersi: « rimasta inutilizzata per la maggior parte dell'intero esercizio » e non: « rimasta inutilizzata per l'intero esercizio », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AGOSTINACCHIO e BIZZARRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 1994 in Ascoli Satriano si svolgerà un referendum circa la localizzazione di una centrale termoelettrica sul territorio di detto comune;

il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha emanato il 24 giugno scorso il decreto di localizzazione e di autorizzazione all'esercizio riguardante la centrale termoelettrica da ubicarsi in agro di Ascoli Satriano: ubicazione per la quale i cittadini voteranno domenica 3 luglio —:

se il Ministro, a fronte delle segnalazioni e delle proteste dell'amministrazione comunale e di numerosi cittadini, in considerazione del referendum del 3 luglio, abbia proceduto ad attivare le iniziative dirette alla revoca del provvedimento onde evitare contrasto tra la volontà popolare e l'operato del Governo. (4-01798)

RISPOSTA. — *Il programma di una centrale a ciclo combinato costituita da due moduli, di cui uno sito in comune di Ascoli Satriano e l'altro nel confinante comune di Candela, fu approvato dal CIPE con delibere 21 dicembre 1988 e 26 luglio 1990.*

In data 21 settembre 1989 l'ENEL informò gli enti locali dell'avvio degli studi di impatto ambientale relativamente al primo modulo approvato con la delibera CIPE del 21 dicembre 1988 per eventuali preliminari di osservazione.

Al riguardo il comune di Ascoli Satriano, con nota del 2 dicembre 1989, inviata all'ENEL ed ai Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della difesa, alla regione Puglia ed alla provincia di Foggia, comunicava che la Commissione urbanistica del comune di Ascoli Satriano, con verbale 3244 del 30

novembre 1989, aveva espresso parere favorevole all'insediamento della centrale termoelettrica.

Successivamente l'ENEL con nota del 24 settembre 1990, nel comunicare agli enti locali interessati, compreso il comune di Ascoli Satriano, l'assetto della nuova centrale, come approvato dal CIPE con la citata delibera del 26 luglio 1990, informava gli stessi, ai fini di eventuali preliminari osservazioni dell'integrazione degli studi già avviati.

A seguito dell'approvazione della delibera CIPE in data 26 luglio 1990, l'ENEL provide a redigere il progetto per la realizzazione dell'impianto, nonché lo studio di valutazione dell'impatto ambientale. Tale documentazione — unitamente all'istanza per la localizzazione e per l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto medesimo ai sensi dell'articolo 11 dell'Allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 — furono inoltrati alle amministrazioni interessate ivi compreso il comune di Ascoli Satriano.

Le norme che regolano l'autorizzazione di cui al citato Allegato IV prevedono che sia preliminarmente esperita la procedura di valutazione dell'impatto ambientale (cosiddetta Procedura VIA), alla quale sono chiamati ad esprimersi tutti i soggetti interessati e solo successivamente intervenga il provvedimento di autorizzazione del Ministero dell'industria, corredato del parere dei Ministeri della difesa e dell'interno.

In data 18 giugno 1992 il Ministero dell'ambiente, considerato il ritardo di alcune amministrazioni ed il parere negativo del comune di Ascoli Satriano, ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri la convocazione della Conferenza dei servizi prevista dall'articolo 6, comma 4 dell'Allegato IV citato in precedenza.

Nel corso di tale Conferenza, tenutasi nelle sedute del 12 ottobre 1992 e 11 novembre 1992, la Presidenza del Consiglio ha preso atto dei pareri favorevoli espressi da tutte le amministrazioni eccettuato il comune di Ascoli Satriano.

In relazione alla posizione assunta da quest'ultimo la Presidenza del Consiglio ha invitato il Ministero dell'ambiente a predi-

sporre una nota integrativa esplicativa della problematica connessa con la diffusione dei residui di combustione della centrale sollevata dal sindaco stesso, peraltro non suffragata da documentazione ed ha quindi concluso positivamente la stessa Conferenza.

Il Ministero dell'ambiente ha formulato in data 21 ottobre 1993 favorevole pronuncia di compatibilità ambientale alla realizzazione dell'impianto, condizionandola al rispetto di indicazioni e prescrizioni circa la fase realizzativa e la fase di esercizio. Detta pronuncia è stata trasmessa a tutti i soggetti interessati.

Dal canto suo l'ENEL ha provveduto ad adeguare il progetto della centrale sottoponendolo al medesimo Ministero dell'ambiente che lo ha valutato positivamente informandone tutti i soggetti interessati con nota del 13 giugno 1994. Il Ministero dell'industria, in possesso di tutti i pareri previsti e dovendo rispettare il termine di quindici giorni previsto dall'articolo 11 dell'Allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, ha emanato il 24 giugno 1994 il provvedimento di autorizzazione.

L'indizione per il 3 luglio 1994, da parte del comune di Ascoli Satriano, di un « referendum popolare » in ordine alla realizzazione della centrale ENEL, pur rappresentando un elemento istituzionale e non faceva venir meno gli obblighi del Ministero dell'industria.

Peraltro si fa presente che il provvedimento costituisce un presupposto per la costruzione della centrale, ma non configura di per sé un obbligo per l'ENEL SpA, che rimane libera di decidere se procedere o meno alla realizzazione di tale impianto.

Infine si informa che il 27 luglio 1994, presso il Ministero dell'industria, si è tenuta una prima riunione con i sindaci dei comuni interessati, per giungere ad una soluzione della vicenda che tenga ampiamente conto della volontà espressa dalla cittadinanza del comune di Ascoli Satriano.

Nell'incontro il Ministero ha offerto la propria disponibilità a richiedere all'ENEA una apposita indagine sulle possibili ricadute della centrale sulla produzione agricola del comprensorio, con un impegno delle

amministrazioni comunali sia di Candela sia di Ascoli Satriano a riconsiderare la loro posizione in base ai risultati della verifica condotta dall'ENEA.

Il comune di Candela ha favorevolmente accolto la proposta del Ministero dell'industria, mentre il comune di Ascoli Satriano ha riconfermato la sostanziale opposizione alla realizzazione della centrale a ciclo combinato e si è dichiarato disponibile, travalicando le determinazioni assunte a conclusione dell'incontro di luglio, alla costituzione di una commissione mista e paritaria, nella quale il comune di Ascoli Satriano sia rappresentato da propri tecnici, che svolga un'attività di studio suppletiva in ordine all'installazione dell'impianto e che decida all'unanimità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Gnutti.

BERNARDELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'inefficienza dei servizi INPS è continuo oggetto di lamentele da parte dei cittadini;

è pervenuta all'interrogante, ad esempio, quella del signor Carlo Cerri di Briosco (MI) il quale, pur avendo inoltrato il giorno 12 novembre 1993 domanda di pensione di anzianità, affidandola al patronato INAS CISL di Carate Brianza (MI), ad oggi non ha ancora ricevuto alcuna risposta;

nella fattispecie, il signor Cerri deplora il fatto che in qualunque giorno ed in qualsiasi ora chiami la sede INPS di Milano gli risponda un disco preinciso « Siete in attesa del collegamento richiesto, vi preghiamo di attendere... », un'attesa peraltro vana e costosa —;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che è letteralmente impossibile parlare telefonicamente con qualsiasi impiegato della sede INPS di Milano;

quali iniziative intenda prendere per realizzare una maggiore e migliore funzionalità dei servizi INPS. (4-01913)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole, l'istituto nazionale della previdenza sociale ha comunicato quanto segue.*

Il centralino telefonico della sede INPS di Milano non ha mai dato, in passato, spunto per proteste o critiche e si ritiene quindi che il disservizio segnalato nella interrogazione sia da ascrivere a particolari e contingenti punte di traffico verificatesi a causa di eventi occasionali e coincidenti quali le ricorrenti voci di modifiche del sistema pensionistico, l'avvicinarsi della data per la presentazione delle domande di pensione di anzianità, il rilascio delle certificazioni fiscali ai pensionati, che, in quest'ultimo periodo, hanno provocato un ricorso assolutamente inusuale all'informazione telefonica.

Per ovviare agli inconvenienti derivanti dall'aumento del traffico telefonico, la sede INPS di Milano ha già provveduto al potenziamento del numero degli operatori addetti al centralino ed ha iniziato ad attuare nello stesso tempo una serie di interventi tecnici innovativi idonei a fronteggiare l'attuale situazione di congestione nel traffico telefonico ed a garantire comunque un servizio informativo fluido e corrente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PARLATO, GIULIO CONTI e RALLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il primo dei firmatari della presente interrogazione è stato tra coloro che a più riprese hanno denunciato la colonizzazione del settore agro-alimentare italiano da parte di aziende multinazionali sottolineando che il comparto, se non addirittura

strategico per l'economia di un popolo, era almeno da considerarsi di primario interesse;

contemporaneamente peraltro un altro comparto, quello farmaceutico, che ad avviso dell'interrogante deve considerarsi anche esso strategico riflettendosi, come dalla alimentazione così dalla sanità, direttamente sul benessere del popolo, è caduto nelle mani straniere;

l'ultimo episodio sul quale il Governo non ha mosso un dito è stato quello relativo alla vendita della Farmitalia Carlo Erba, del gruppo Montedison-Ferruzzi, alla azienda svedese Kabi Pharmacia per 2.600 miliardi;

con tale vendita la percentuale di proprietà dell'industria farmaceutica italiana è salita al 65 per cento; in precedenza infatti vi erano stati i passaggi — del totale o della maggioranza del capitale — della Lepetit alla Dow, della Manetti & Roberts alla inglese Beecham, della Bonomelli e della Italchelmi alla inglese Glaxo, dell'Istituto Chemioterapico Italiano alla tedesca Scharz, della Zambeletti ancora all'inglese Beecham, della Sharper alla francese Roussel, della Pierrel alla svedese Fermenta, della Maggioni alla statunitense Winthrop, della LPB alla svizzera Sandoz, della Sclavo alle statunitensi Ciba e Chiron, della Sigurtà alla tedesca Bayro-pharm, della Selvi 3M alla francese Lirca Synthelabo, della Camillo Corvi alla francese Roussel Uclaf, della Pagni alla statunitense Parke Davis, della Chemil alla belga UCB, della Serono OTC e della Kelopharma alla statunitense Home Products, ed ancora molti altri, per non parlare di un controllo estero della produzione e del mercato che giunge all'85 per cento se si conteggiano i prodotti realizzati in Italia su licenza e brevetti esteri;

anche la ricerca vede le aziende italiane spendere solo il 10,3 per cento dei ricavi a fronte del 14,8 per cento delle aziende farmaceutiche francesi, del 16,1 di quelle tedesche, del 18,3 delle statunitensi; tutte le aziende italiane messe insieme non spendono, per capire meglio il fenomeno

(anche perché manca una politica di de-tassazione degli utili reinvestiti nella ricerca), quanto investe in ricerca — 1.500 miliardi — la sola Glaxo Holdings... —:

quale sia il giudizio del Governo su tali dismissioni della proprietà nazionale delle aziende farmaceutiche, sulla colonizzazione estera della produzione e del mercato, sulle malattie della ricerca farmaceutica effettuata in Italia e quali nuove diverse politiche voglia stimolare e con quali metodologie.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-19232 del 26 ottobre 1993.

(4-00239)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La problematica, sollevata nel testo dell'interrogazione e relativa alla presenza di imprese estere nel nostro mercato, è stata più volte oggetto di dibattito politico ed addirittura era stato un tema trattato dal piano per l'industria farmaceutico. Questo, rimasto largamente inattuato per le vicissitudini economiche del nostro Paese, aveva anche l'obiettivo di riequilibrare la tendenza di una presenza crescente delle imprese estere nel nostro mercato. Tale fenomeno, pur non risultando per se stesso negativo, ha finito però per determinare una decisa diminuzione della ricerca nel nostro Paese. Infatti i piani di ristrutturazione, adottati dalle imprese estere che hanno acquisito aziende italiane, hanno costantemente portato ad una contrazione del nostro patrimonio di ricerca farmaceutica a vantaggio dei Centri di ricerca esteri sicuramente più attrezzati e più competitivi. A ciò si è aggiunto un flusso negativo nella bilancia dei pagamenti del settore a causa delle royalties pagate alle case madri e per l'importazione di materie prime o semi lavorati da queste.

Il superamento di tale situazione era stato stimato possibile tramite il raggiungimento di taluni obiettivi.

Il primo era quello di portare le imprese italiane ad una dimensione ottimale tale da

assicurare l'ingresso di queste nel mercato di prodotti ad alta tecnologia, richiedenti pertanto adeguati investimenti nella ricerca. In secondo luogo era stata vista la necessità di sostenere questa con interventi pubblici.

Terza condizione posta per i fini in questione era la stabilità del mercato tramite la stabilizzazione del prontuario farmaceutico ed il suo successivo adattamento tramite accordi bi e multilaterali tra amministrazioni pubbliche ed imprese, che tenessero conto della dinamica produttiva di queste.

Inoltre era stata posta la condizione che i prezzi riconosciuti tenessero conto degli investimenti per la ricerca in specie per i prodotti realmente innovativi.

Per quanto riguarda in particolare l'azione del Ministero dell'industria, si fa presente che attraverso la legge n. 46 del 1982 sono stati finanziati e sono finanziabili progetti d'innovazione tecnologica sia per quanto attiene gli impianti che per quanto riguarda i prodotti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Gnutti.

DE ANGELIS, CALVANESE, MARINO, SCOTTO DI LUZIO, NAPPI e GRIMALDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'INPS di Caserta nel febbraio del 1992 ha concluso con l'impresa ingegner Crispino di Caserta l'acquisto di un immobile sito in frazione San Benedetto di Caserta da adibirsi alla nuova sede provinciale dell'istituto;

il costo sostenuto dall'INPS è stato di oltre quaranta miliardi —:

quali siano stati i criteri scelti dai servizi tecnici centrali e periferici dell'Istituto, che hanno determinato la decisione dell'acquisto, in ordine alla economicità dello stesso ed alla adattabilità dei locali per l'uso di uffici;

se risulti che alla data della presente interrogazione sono trasferiti soltanto gli uffici sanitario, legale e contributi, adattati

peraltro alla bisogna in modo frettoloso, nello scorcio di pochi giorni e con trasferimento di pratiche e suppelletili in modo affrettato e caotico, senza alcun ordinato disegno, con disagi gravissimi dei dipendenti coinvolti e degli assicurati stessi;

se sempre in riferimento all'attuale stato delle cose, l'INPS abbia affidato ad una ditta l'ampliamento dell'apparato elettronico per poter consentire il trasferimento del centro elaborazione dati, attualmente allocato nei locali della vecchia propria sede di via Napoli. Ciò denoterebbe una gravissima carenza tecnica a monte della scelta e della stipulazione del contratto d'acquisto. Se non altro osservano i sottoscritti interroganti, nell'ambito di una ormai consolidata ed economica prassi dell'acquisto chiavi in mano, la decisione dell'acquisizione di tale patrimonio avrebbe dovuto prevedere perlomeno l'adattabilità tecnica immediata del proprio centro, anche e soprattutto se si tiene conto del fatto che non si è in presenza dell'introduzione di nuovi sistemi informatici, trattandosi si ripete di semplice trasferimento di complesso;

se risulti che a distanza del poco tempo dall'acquisto, già si notano carenze quali infiltrazioni di umidità, caduta d'intonaci e fatto gravissimo dispersione di spazi che fanno concludere da parte degli interroganti che l'acquisto da parte dell'INPS dalla sede di Caserta presenta notevoli aspetti frettolose ed inspiegabili decisioni, che se ponderate ed intrecciate da valutazioni severamente tecniche avrebbero quantomeno consentito una diversa e senz'altro più efficiente gestione di tutta la procedura;

infine se alla luce di quanto rappresentato emergano responsabilità centrali e periferiche ed ancora quali siano i costi ed in che modo l'INPS intenda risolvere le manutenzioni del complesso, atteso che allo stato lo stesso presenta notevoli carenze, presentandosi agli occhi dell'assicurato in serio abbandono. (4-00521)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'isti-*

tuto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente quanto segue.

Allo scopo di individuare uno stabile idoneo a dare definitiva e razionale sistemazione alla sede INPS di Caserta (in precedenza allocata in modo del tutto inadeguato in uno stabile di proprietà e in unità immobiliari condotte in locazione) sono state svolte nel tempo ricerche di mercato a seguito delle quali sono state valutate varie proposte.

L'offerta della società Bussiness-Fincen-ter, oltre ad essere la più vantaggiosa sotto il profilo economico, è risultata l'unica rispondente per consistenza e caratteristiche tecnico-funzionali ai requisiti richiesti.

L'istituto, a seguito dell'atto di acquisto dell'edificio, il cui costo è stato di lire 31.284.000.000, stipulato il 26 novembre 1991, ha potuto conseguire la disponibilità del fabbricato il 12 gennaio 1993 dopo il completamento di tutti i lavori a carico della proprietà, certificato con apposita verifica tecnica e la consegna di tutte le certificazioni tecniche e di collaudo, incluso quello degli impianti tecnici.

In vista della consegna dell'immobile si è provveduto ad avviare l'iter procedurale per l'esecuzione delle opere necessarie all'allestimento dei locali in modo da renderlo agibile per le specifiche esigenze INPS.

Per tutti i lavori quali l'allestimento del Centro elettronico di sede, l'approntamento della reception, eccetera, si è fatto ricorso a una gara a licitazione privata, mentre si è fatto ricorso alla trattativa privata soltanto per l'installazione della centrale telefonica a cura della SIP.

Il documento propositivo delle suddette procedure è stato sottoposto all'esame del comitato esecutivo il 18 febbraio 1993; la relativa approvazione è, però, intervenuta il 7 aprile 1993 sulla base anche di elementi integrativi sui costi complessivi dell'operazione chiesti dal comitato stesso.

In esecuzione di tale provvedimento gli uffici hanno avviato la fase attuativa delle procedure attivando il 7 aprile 1993 la trattativa privata con la SIP per l'allestimento della centrale telefonica ed approntando in data 18 maggio 1993 il bando di gara ed i relativi capitolati per ciò che

ottiene l'allestimento del Centro elettronico e l'esecuzione degli altri lavori.

Tali opere, rientrando fra quelle di specifica competenza dell'istituto, si sono dovute necessariamente eseguire solo dopo la consegna dell'immobile.

Il prezzo di acquisto di stabili « chiavi in mano » viene, infatti, determinato sulla base di capitolati tecnici che non comprendono, né possono comprendere, lavori od opere che attengono a peculiari esigenze dell'istituto (reception, segnaletica, corpi illuminanti, pavimenti galleggianti per il CED, eccetera).

In ogni caso dopo la consegna dell'immobile e nel corso dell'affidamento ed esecuzione da parte dell'istituto dei lavori sopracitati, si è provveduto ad effettuare nei piani non interessati ai lavori il trasferimento degli uffici sanitario, legale, ispettivo, riscossione contributi e l'intero archivio siti negli stabili in locazione per non prorogare ulteriormente i relativi contratti in essere.

Per economia di gestione i trasferimenti sono avvenuti utilizzando quasi completamente le attrezzature e gli arredi esistenti presso la sede.

Quanto alle lamentate carenze tecniche si fa presente che allo stato attuale non si riscontrano nell'edificio problemi di tipo impiantistico e/o strutturale.

Le operazioni di trasferimento della sede di Caserta nel nuovo stabile dovrebbero completarsi nel corso del prossimo mese di ottobre.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

GERBAUDO. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso:

che il « Sole 24 Ore » del 23 aprile 1994, informa che il meritevole Ispettorato Repressioni Frodi del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ha accertato il fraudolento uso di polvere di latte per uso animale nella produzione di latte rigenerato e cagliate per l'alimentazione umana importato dalla Francia e dalla Germania —:

a) quali sono le ditte straniere ed italiane inquisite;

b) quante siano le partite e per quali quantità sono state riscontrate adulterazioni;

c) quali provvedimenti si intendano adottare per reprimere tali gravi abusi a danno degli allevatori e dei consumatori;

d) se nel constatare il ripetersi di tali abusi non si ritenga necessario imporre ai produttori di polvere di latte da avviare alla alimentazione animale l'uso di un apposito tracciante di identificazione.

(4-00707)

RISPOSTA. — Un'operazione condotta dall'ispettorato repressione frodi ha portato effettivamente all'individuazione di alcune partite di latte pastorizzato sfuso e di cagliate, provenienti dalla Francia e dalla Germania, risultate alle analisi di laboratorio irregolari, in quanto sospette di essere state ottenute mediante l'illecito impiego di latte in polvere ricostituito, del quale peraltro non è stata accertata la pur probabile originaria destinazione ad uso zootecnico.

Le ditte — tedesche e francesi — che risultano aver immesso in commercio prodotti irregolari sono:

Central Molkerei Augsburg e G. — Zieslstr. 51D-86154 Augsburg (Germania);

Molkerei Sammarei E.G. — Sammarei 54 D 94492 Ortenburg (Germania);

MZO — DNI 086 Ewg (Germania);

Comalait Foods — rue Croix des Vernes — 03270 Sante Yorre (Francia);

Ideal — 2 rue Joseph Cugnot F-57076 Metz Cedex 3 (Francia).

I quantitativi di latte pastorizzato sfuso e delle cagliate risultati irregolari alle analisi di laboratorio sono i seguenti:

latte pastorizzato sfuso: litri 63.830 provenienti da 4 partite (in totale sono state sottoposte a controllo n. 125 partite di prodotto per complessivi 2.982.611 litri di latte);

cagliata: Kg 20.106 provenienti da 9 partite (in totale sono state sottoposte a controllo n. 22 partite di prodotto per complessivi 58.565 Kg di cagliata).

I risultati delle indagini effettuate sono stati prontamente segnalati ai competenti servizi di controllo tedeschi e francesi, nonché alla Commissione U.E., onde consentire lo svolgimento di accurate verifiche presso gli operatori sopra citati.

Al riguardo, la Commissione U.E., con nota del 30 maggio 1994, nel ringraziare il Ministero per la collaborazione ricevuta, ha comunicato di aver attivato l'unità di prevenzione e lotta contro le frodi della Direzione generale agricoltura (VI.G.A.) presso la comunità, al fine di dar corso ad un'approfondita inchiesta in tutti gli Stati membri interessati.

Per quanto concerne le misure poste in essere per contrastare le frodi perpetrate nel settore lattiero-caseario, ed in particolare gli illeciti sopra evidenziati nella produzione di formaggi freschi a pasta filata (mozzarella, scamorza, eccetera) che recano gravi danni agli allevatori ed ai consumatori, si fa presente che questo Ministero, oltre ad una intensa e costante azione di controllo della qualità effettuata dall'Ispettorato repressione frodi mediante verifiche sull'intero territorio nazionale, ha recentemente emanato il decreto 18 marzo 1994 (Gazzetta Ufficiale n. 69 del 24 marzo 1994).

Detto decreto fissa, per i formaggi freschi a pasta filata, il limite massimo di « furosina », sostanza chimica analiticamente determinabile nel latte e nei formaggi freschi prodotti con buona prassi tecnologica. Tale sostanza aumenta sensibilmente qualora nella preparazione casearia vengano utilizzate, illecitamente, materie prime diverse dal latte liquido naturale o pastorizzato fresco, sottoposte ad un forte trattamento termico come quello richiesto per la produzione di polvere di latte, caseine e formaggi fusi.

L'applicazione sistematica di detta metodica analitica, relativa all'accertamento del titolo di « furosina », consentirà per il futuro di rilevare, ove non si tratti di latti o derivati

stabilizzati termicamente, anche piccole quantità di latte in polvere fraudolentemente impiegate.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

GERBAUDO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso:

che su giornali e riviste a grande diffusione compaiono frequenti annunci che pubblicizzano la vendita di piante micorrizzate per la coltivazione dei tartufi;

che dette piantine vengono proposte a prezzi notevolmente alti senza specificare se la eventuale micorrizzazione è avvenuta con le spore del tartufo bianco (*Tuber magnatum*), del tartufo nero (*Tuber melanosporum*), del tartufo violetto (*Tuber brumale*) o del tartufo delle sabbie (*Terfezia leonis* - *Terfezia clavaryi*);

che le varie ditte proponenti la vendita allettano i potenziali clienti con l'ottimistica prospettiva di ottenere, con la coltivazione dei tartufi, notevoli risultati economici —:

a) quali siano le condizioni agronomiche ed ambientali che consentono di ottenere la produzione di tartufi con la messa a dimora di piante micorrizzate;

b) quali risultati si siano ottenuti, in via sperimentale, nelle coltivazioni del *Tuber magnatum* e delle altre specie;

c) quali siano gli enti che, allo scopo di evitare abusi e truffe, possono certificare l'avvenuta micorrizzazione delle piante offerte in vendita e fornire l'assistenza tecnico-scientifica a quanti intendono intraprendere l'attività di coltivatori di tartufi.
(4-00711)

RISPOSTA. — Va innanzitutto precisato che, allo stato attuale, non può parlarsi di vera e propria coltivazione di tartufi, in quanto la sperimentazione, pure avviata da

circa una ventina d'anni, non ha ancora risolto tutti i problemi connessi a questo tipo di attività.

Deve peraltro considerarsi che la messa a dimora di essenze legnose micorrizzate (tiglio, quercia, nocciolo, carpino, salice, pioppo, leccio e pino tra le più idonee) è stata finora effettuata in terreni di collina e media montagna, per cui va valutata positivamente la possibilità di sfruttare aree marginali, che molto probabilmente rimarrebbero abbandonate per mancanza di prospettive di reddito.

Tutto ciò premesso, sulla base dei risultati finora ottenuti e ritenuti comunque incoraggianti, si possono fornire indicazioni in merito all'impianto di « tartufaie artificiali », distinguendo tra Tartufo nero (*Tuber melanosporum*) e Tartufo bianco (*Tuber magnatum*).

Il terreno per l'impianto della tartufaia deve essere idoneo allo sviluppo della specie legnosa che si intende utilizzare come pianta simbionte del micelio del tartufo, e pertanto si deve più correttamente parlare di terreni idonei ad un'opera di rimboschimento con piante micorrizzate. L'area scelta deve tuttavia avere caratteristiche geografiche, topografiche e climatiche assai simili a quelle degli ambienti naturali in cui il tartufo si sviluppa autonomamente.

Per il tartufo nero — più facilmente coltivabile — sono indicati terreni calcarei, brecciosi, sciolti, con elevato tenore di argilla, poveri di humus e preferibilmente con presenza di sali ferrosi.

Sono inoltre considerate condizioni ottimali una altitudine compresa tra i 400 e i 1000 metri s.l.m., esposizione a Mezzogiorno e piovosità media annua di circa 1000 mm., mentre le specie arboree più indicate sono la quercia ed il nocciolo. Zone vocate sono state individuate in Umbria, Marche, Monti Irpini, Piemonte, Veneto e Lombardia.

Per il tartufo bianco — più pregiato ma più difficile da ottenere — sono indicati terreni marmoso-argillosi o marmoso-calcarei, situati ad un'altitudine compresa tra i 400 e i 1000 metri s.l.m. e con una piovosità media annua di circa 900-1300 mm.. Le specie arboree consigliate sono il tiglio, la quercia, il nocciolo, il salice e il pioppo, e

zone vocate sono state individuate in Piemonte, Marche, Toscana e Romagna.

Va peraltro precisato che, una volta soddisfatte tutte le condizioni agronomiche ed ambientali, i risultati non sono comunque immediatamente riscontrabili; si parla infatti di periodi che vanno, dopo la messa a dimora delle piantine micorrizzate, dai 4/5 anni per il nocciolo con tartufo nero fino ai 15 anni per alcune tartufaie impiantate con quercia e tartufo bianco.

Il settore dei tartufi è regolamentato dalla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante « Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » che tra l'altro prevede, all'articolo 3, il divieto di raccolta libera dei tartufi coltivati. I coltivatori di tartufi sono a tal fine tenuti a segnalare la tartufaia mediante appositi cartelli ed a notificare l'esistenza dell'impianto ai competenti uffici regionali.

La legge citata individua alcune istituzioni riconosciute idonee all'accertamento delle specie di tartufo: centro sperimentale di tartuficoltura di Sant'Angelo in Vado, del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, centro per lo studio della micologia del terreno del C.N.R. di Torino, laboratori specializzati delle facoltà di agraria e di scienze naturali.

Non esistono attualmente organismi istituzionalmente riconosciuti per certificare l'avvenuta micorrizzazione delle piantine; gli istituti sopracitati possono comunque, ove richiesti, verificare l'avvenuta micorrizzazione.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

GERBAUDO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per conoscere — premesso:

che con decreto ministeriale 18 giugno 1993, n. 57, avente per oggetto « Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica italiana di organismi nocivi vegetali o ai prodotti vegetali », vengono impartite,

appunto, norme atte a impedire la diffusione di organismi nocivi ai vegetali;

che l'articolo 11 di detto decreto recita testualmente: « i vegetali, i prodotti vegetali e le altre voci elencate nell'allegato V, parte A, e nell'allegato IV, parte A, sezione II, per poter circolare devono essere ufficialmente ispezionati da parte dei servizi fitosanitari regionali al fine di accertare ... che i vegetali, prodotti vegetali e altre voci elencate nell'allegato IV, parte A, sezione II, siano conformi ai requisiti particolari che li riguardano indicati in tale parte dell'allegato »;

che la tabella a cui fa riferimento detto articolo prevede fra l'altro, per « Legnami di *Castanea Mill.* (volgarmente castagno) la constatazione ufficiale che il legname è originario di zone notoriamente indenni da *Cryphorecthia parasitica* (Murril) Barr (volgarmente: cancro del castagno), oppure in alternativa il legname deve essere scortecciato »;

che che tale norma paralizza il commercio del legname sia interno che con i paesi della CEE poiché non esistono zone specifiche riconosciute come indenni da *Cryphorecthia parasitica*;

che — infatti — non esistendo praticamente nel nostro paese zone completamente indenni da *Cryphorecthia parasitica* il servizio fitosanitario regionale non sarà assolutamente in grado di affermarne l'esistenza e resterà, quindi, percorribile la sola possibilità di scortecciare il legname;

che tale alternativa misura di scortecciatura è praticamente inapplicabile perché fortemente costosa rispetto al valore del prodotto e pertanto notevolmente riducente il prezzo che può ricavare il proprietario del legname venduto;

che, pertanto, si appalesa l'opportunità di una modifica a quanto previsto sulla tabella sopra citata per evitare il danno sopra lamentato specie per i piccoli quantitativi di uso comune (ad esempio: pali di sostegno delle viti o per l'estrazione del tannino, eccetera) —;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio a quanto succintamente sopra citato.

(4-00713)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che il decreto ministeriale 18 giugno 1993 è stato abrogato dal successivo decreto ministeriale 22 dicembre 1993 (Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1993).

Tuttavia l'articolo 11 di quest'ultimo decreto riprende in toto quanto enunciato nell'articolo 11 del precedente decreto ministeriale, lasciando quindi inalterate le norme relative, tra l'altro, alla commercializzazione del legname di castagno.

Tali norme discendono obbligatoriamente dall'attuazione della direttiva comunitaria 77/93 del 21 dicembre 1976, che fissa le condizioni fitosanitarie per la commercializzazione dei prodotti vegetali all'interno e all'esterno della Unione europea, condizioni mai abrogate ma anzi rafforzate dalla direttiva 91/683 del 19 dicembre 91 (adozione del « passaporto verde », istituzione del registro per i produttori, eccetera).

Si fa presente tuttavia che sono in discussione presso la Commissione dell'Unione europea proposte di modifica alla suddetta direttiva 77/93, in base alle quali a breve termine l'intera materia potrà essere rivista, e potranno quindi eventualmente essere adottate anche in Italia nuove disposizioni nel senso auspicato dalla S.V. onorevole.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

GERBAUDO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per conoscere — premesso:

che secondo informazioni ufficiose è in fase di pubblicazione il bollettino n. 1 campagna 1994/95 quote latte ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 468 del 26 febbraio 1992;

che, sempre secondo sommarie informazioni, risultano notevoli errori e gravi omissioni;

che, ad esempio, per la provincia di Cuneo, risultano omessi oltre 500 produttori tutt'ora attivi, non risultano acquisite le quote latte oggetto di contratti regolarmente stipulati e trasmessi nei termini e non risultano acquisite le variazioni avvenute nella titolarità delle aziende —:

a) se non si ritenga opportuno effettuare le dovute verifiche e correzioni prima della divulgazione del bollettino n. 1 1994/95;

b) su chi ricada la responsabilità di tali inaccettabili inesattezze;

c) come si intendano indennizzare i produttori che potrebbero subire danni a causa degli errori e delle omissioni.

(4-00714)

RISPOSTA. — *Il Bollettino AIMA del 29 aprile 1994, contenente gli elenchi dei produttori titolari di quota latte per la campagna 1994/95, è stato compilato sulla base delle risultanze emerse dai controlli disposti dall'AIMA stessa in applicazione della legge n. 468 del 1992.*

Nell'elaborazione dei dati riportati nel suddetto Bollettino sono stati effettivamente riscontrati errori materiali, per i quali si sta provvedendo alle necessarie verifiche e correzioni.

I produttori hanno comunque facoltà di presentare ricorsi avverso le risultanze dei predetti controlli, e si potrà conseguentemente procedere, sulla base di ulteriori accertamenti, ad eventuali rettifiche delle quote assegnate.

Si aggiunge, infine, che gli eventuali squilibri territoriali nell'assegnazione di quote latte potranno essere oggetto di opportune valutazioni dopo il completamento delle predette operazioni di rettifica, e tenuto conto delle disponibilità di quote nelle rispettive riserve regionali o nella riserva nazionale.

Il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali:
Poli Bortone.

GIOVANARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso:*

che sul n. 9 di *Famiglia Cristiana* del 1993, la signora Eleonora Darley vedova Corrado, residente in Roma, di anni 85, lamentava di aver incassato nel mese di gennaio 1993 la somma di lire mille di pensione, causa conguagli non rateizzabili, come spiegate nell'ufficio di Via Campo Farnia 100 in Roma;

che il signor Carlo Fornaciari di Modena sul *Carlino* Modena dell'11 marzo 1993, lamentava che la moglie Levoni Benposti Roberta Fornaciari nata il 20 dicembre 1937, titolare di pensione INPS n. 10062098 categoria VO, percepisce dopo sedici anni di contribuzione lire 33.330 mensili (per effetto del cumulo moglie-marito);

che il signor Alfredo Bizzarri, classe 1920, residente a Carpi, lamentava sul *Carlino* Modena del 19 febbraio 1993, che prima del decesso della consorte, Anna Ascari, avvenuto cinque mesi fa, la coppia percepiva lire 2.300 mila bimestrali, somma ridottagli attualmente a lire 900 mila bimestrali più lire 7.886 per pensione di reversibilità della consorte —:

se gli uffici competenti nei casi citati abbiano applicato correttamente la normativa vigente;

se non era possibile agli uffici competenti applicare nel caso della signora Darley forme di rateizzazione del conguaglio;

quali correttivi intenda il Governo proporre, nel caso che gli uffici abbiano applicato correttamente la legge, per modificare equitativamente la normativa vigente. (4-00583)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole si fa presente quanto segue.*

La signora Eleonora Darley vedova Corrado non risulta essere titolare di pensione INPS.

Per quanto attiene la posizione della signora Roberta Levoni Benposti la stessa è titolare di pensione di vecchiaia

n. 10062098, avente decorrenza dall'1 gennaio 1993 e per l'importo mensile di lire 105.000.

La mancata attribuzione del trattamento minimo all'atto della liquidazione è stata determinata dall'applicazione della norma di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992, il quale stabilisce che per le pensioni da liquidare con decorrenza successiva al 31 dicembre 1992, nel caso di persona coniugata, non legalmente ed effettivamente separata, si deve tener conto, ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione della misura dell'integrazione al trattamento minimo, oltre che dell'ammontare del reddito proprio dell'interessato, anche dell'ammontare del reddito cumulato con quello del coniuge.

Successivamente, per effetto della disposizione dettata dall'articolo 11, comma 38, legge n. 537 del 1993 che, per le pensioni con decorrenza compresa entro l'anno 1993, ha escluso il cumulo dei redditi personali con quelli del coniuge, la pensione, in data 15 marzo 1995, è stata ricostituita per l'attribuzione del trattamento minimo (lire 602.350 mensili) e l'importo degli arretrati, ammontante a lire 9.417.460, è stato liquidato in data 1 maggio 1994.

Si fa presente, infine, che il signor Alfredo Bizzarri risulta titolare di pensione di vecchiaia VO/articolo n. 33010801, a decorrere dall'1 agosto 1985, per un importo di lire 602.350 integrato al trattamento minimo e di pensione di reversibilità So n. 20042595, con decorrenza dall'1 novembre 1992, per l'importo di lire 8.221, corrispondente al 60 per cento dell'importo a calcolo della pensione diretta della moglie, signora Anna Ascari, deceduta nell'ottobre 1992.

Considerato, peraltro che la pensione della signora Ascari era integrata al trattamento minimo, la stessa sarà riesaminata alla stregua dei criteri di applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 495 del dicembre 1993.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PARLATO, LANDOLFI e PAMPO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigia-

nato e delle partecipazioni statali, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento di Sessa Aurunca (Caserta) della MORTEO (gruppo IRI) specializzato nella costruzione di *containers* è stato oggetto il 25 settembre 1990 di un atto ispettivo dell'interrogante, essendo stato tradito già all'epoca dall'azienda l'impegno di garantire il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e volendosi istituire al Nord una ulteriore linea di produzione;

all'atto ispettivo richiamato fu data risposta il 29 aprile 1991 dal Ministro delle partecipazioni statali il quale, ripercorreva la storia industriale ed occupazionale dell'azienda, caratterizzata da un notevole investimento nel 1986 per una linea di produzione di *containers* frigoriferi in alluminio con l'effetto di incremento occupazionale di 56 unità per 18-24 mesi pur in assenza di una forte domanda di *containers dry*, oltre alla assunzione nel 1989 e per un anno di altre unità; affermando inoltre che a fronte della apertura di una linea di produzione di *containers dry* a Pozzolo, la MORTEO aveva fornito informazioni specifiche sulla questione, tra l'altro sostenendo l'esistenza di difficoltà di mercato per i *containers* « frigo » e per quelli « dry », tuttavia prorogando i contratti a termine sicché sino al novembre 1990 nessun licenziamento era stato operato; si riservò poi il Ministro ulteriori notizie che non giunsero peraltro mai più all'interrogante;

si è appreso il 31 ottobre 1992 che il sottosegretario di Stato all'industria, onorevole Felice Jossa, aveva inviato una lettera al ministro Guarino e all'amministratore delegato dell'IRI, Michele Tedeschi, in merito alla vicenda della privatizzazione della MORTEO del gruppo IRITENCA. Nella lettera Jossa sottolinea che le organizzazioni sindacali avevano manifestato « vive preoccupazioni sulle prospettive di rilancio aziendali e sulla ricaduta occupa-

zionale anche alla luce di voci di una privatizzazione della società ».

I rappresentanti dell'IRITECNA, prosegue Jossa, avevano confermato l'esistenza di una trattativa per la cessione ad un gruppo privato, « ma per il rispetto delle procedure di relazioni industriali hanno sottolineato che il piano sarà presentato a Genova dove è già stata convocata una riunione con le organizzazioni sindacali ».

Da parte sua, il sottosegretario Jossa precisava che « in linea con gli indirizzi governativi, la cessione ai privati di aziende pubbliche deve essere successiva al piano di riordino e di riassetto del settore pubblico e con la consultazione sindacale per cercare un consenso soprattutto sulle possibili conseguenze occupazionali ».

Senonché risulta che sin dal 15 ottobre 1992 la MORTEO (IRITECNA 30 per cento, INTERAGEM di Genova 35 per cento, Dogliani di Torino 30 per cento) aveva comunicato alle organizzazioni sindacali ai sensi dell'articolo 47 della legge 9 dicembre 1990, n. 428, la cessione degli uffici di Genova e dei due stabilimenti di Pozzolo (Alessandria) e di Sessa Aurunca (Caserta) senza nulla dire in ordine alle prospettive occupazionali e produttive e senza dunque, stanti le date, che nemmeno il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali, ne fosse a conoscenza;

si è ancora poi appreso da un articolo di Nando Santonastaso apparso su *Il Mattino* dell'11 novembre 1992 che:

« Si chiama "Morteo Industria srl" ed è la prima privatizzazione conclusa da IRITECNA. La nuova società è nata sulle ceneri dell'ex Morteo Soprefin (sede a Genova, stabilimento a Pozzolo in provincia di Alessandria e a Sessa Aurunca nel Casertano) con un capitale controllato al 70 per cento in parti uguali dall'Interagent e dalla Dininc, due società private di Genova che hanno portato a termine l'acquisto.

Costo dell'operazione 60-70 miliardi ma le cifre sono ufficiose. IRITECNA continuerà a controllare il restante 30 per cento del pacchetto azionario.

L'ultimo atto della trattativa è andato in scena ieri mattina all'Intersind di Roma, presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria.

La missione produttiva dell'azienda, specialmente nella produzione di *containers*, non cambierà. Interagent, che opera nello stesso settore, e Fininc, che si occupa invece di arredo stradale, hanno infatti presentato un piano industriale che non prevede modifiche nelle due unità né ritocchi agli attuali livelli occupazionali (310 gli addetti a Sessa Aurunca, altrettanti tra Genova e Pozzolo).

Sono stati anzi illustrati nuovi progetti concernenti la produzione di barriere di sicurezza per le autostrade, di barriere fonoassorbenti, di materiali per l'ecologia, di pannelli coibentati.

Gli investimenti iniziali saranno di 7 miliardi per Alessandria e di 5 miliardi per l'area casertana. Per quest'ultima sarà anche attivata la linea di cassonetti per l'immondizia che i sindacati avevano più volte richiesto alla vecchia proprietà aziendale e che faceva già parte del piano di ristrutturazione da essa elaborato.

Previsto altresì l'assorbimento graduale, sempre a Sessa Aurunca, di una cinquantina di ex dipendenti assunti con contratti a termine dell'ex Morteo Soprefin e non più reinseriti nell'attività lavorativa.

Particolare non trascurabile: i dipendenti continueranno a essere garantiti dall'attuale contratto, quello cioè di lavoratori delle Partecipazioni statali e a godere degli stessi benefici. Esplicito in tal senso il verbale d'intesa siglato ieri. Nel documento si fa ampio riferimento anche ad una fitta serie di verifiche con i sindacati che dovranno favorire il decollo della nuova società e assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. « Si tratta del primo caso di privatizzazione — commentano i sindacalisti casertani Guida (FIM), Foglia (FIOM) e Sapio (UILM) — e anche per questo è importante procedere con la massima cautela pur sottolineando la validità dell'accordo ».

La cessione della Morteo Soprefin era diventata una necessità ma non perché l'azienda non fosse più competitiva nel suo

tradizionale settore di attività, vale a dire i *container*. La crisi del gruppo genovese aveva altre origini. Un investimento infelice, cioè, nel settore dell'edilizia che aveva aperto una voragine di decine e decine di miliardi nel suo bilancio. Troppi per poter continuare ad essere sul libro delle P.P.SS. » -:

quale sia stata la misura del danno derivante dall'investimento immobiliare erroneo da parte della MORTEO e chi ne porti le responsabilità;

perché il Governo - in occasione della risposta al predetto atto ispettivo - abbia accettato per valida la tesi dell'IRI di una inesistente crisi di mercato nel comparto quando altre erano le cause del dissesto;

con quale logica industriale l'IRI abbia deciso di uscire da un comparto quanto mai ricco di prospettive se non altro perché è a tutti noto che la MORTEO fosse responsabile mondiale dei programmi di *containers* specializzati;

di quante e quali risorse dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno abbia beneficiato la MORTEO, per quali obiettivi produttivi e per quali livelli occupazionali;

se nella « privatizzazione » dell'azienda risponda al vero che all'IRITECNA siano stati lasciati solo i comparti in perdita da compensare con i ricavi della vendita dei comparti produttivi e quale sia la differenza residua;

se le garanzie occupazionali assicurate dalla società subentrante valgano per il breve, medio o lungo periodo;

quali azioni di responsabilità siano state avviate dall'IRITECNA nei confronti degli amministratori della MORTEO responsabile di averla affossata nonostante l'enorme potenzialità di mercato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-09343 del 12 gennaio 1993.

(4-00366)

RISPOSTA. — *L'IRI SpA comunica che la cessione d'azienda operata in data 30 ottobre 1992 dalla Morteo SpA alla Morteo Industrie srl (entrambe totalmente controllate, a quell'epoca, da Iritecna) ha riguardato esclusivamente le attività industriali svolte nei due stabilimenti di Sessa Aurunca (CE) e Pozzolo Formigaro (AL) e di per sé comunque condotte in perdita. Le attività edilizie - e le cospicue perdite a queste afferenti (facenti capo alla controllata Morteo Costruzioni srl) - sono restate a quest'ultima società, in liquidazione dal 30 ottobre 1992 ed inserita, ancora oggi, nel sistema delle Partecipazioni statali.*

Le perdite relative alle attività immobiliari della Morteo Costruzioni (ora in liquidazione) - peraltro integralmente recepite nel bilancio della controllante Morteo SpA (anch'essa in liquidazione) - ammontano, oggi, a circa lire 240 miliardi.

Per quanto attiene il comparto dei containers, più che una crisi del settore negli anni 1990-91, si è verificato un saldo negativo delle esportazioni dovuto al cambio lira-dollaro.

Nella logica di riassetto delle partecipazioni del gruppo IRITECNA, la cessione delle attività industriali della Morteo SpA rispondeva all'esigenza di garantire ed incrementare la produttività in un settore in cui il privato - nonostante la crisi del settore - aveva conseguito, a quella data, migliori risultati. Il tutto nel rispetto e nella salvaguardia dei livelli occupazionali pari a 570 unità.

Con riferimento alle risorse dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, nel periodo 1979-86, la Morteo ha incassato contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno per complessive lire miliardi 4,072 a fronte dell'introduzione nello stabilimento di Sessa Aurunca della produzione di containers frigo (e connessi investimenti).

In forza dell'operazione di privatizzazione, alla Morteo SpA in liquidazione non è restato alcun comparto produttivo dell'azienda, bensì crediti (anche in contenzioso) da conseguire e debiti da estinguere.

La cessione dell'azienda ha comportato il trasferimento di parte delle passività e delle

attività patrimoniali (cespiti, macchinari ed attrezzature) relative, di valore sostanzialmente equivalente.

La salvaguardia dei livelli occupazionali è stata assicurata da specifico accordo sindacale sottoscritto nelle more della cessione, presso la sede dell'Intersind con unanime consenso delle parti interessate.

Secondo tale accordo, inoltre, i lavoratori trasferiti avrebbero conservato il trattamento previsto per i dipendenti delle Partecipazioni statali mantenendo i benefici relativi.

Con specifico riferimento ad un'operazione immobiliare avviata in Friuli Venezia Giulia da una società privata (Fintour SpA, già Finsepol) — oggi in procedura fallimentare ed interessata, quanto agli amministratori pro tempore, da un procedimento penale per bancarotta fraudolenta — Morteo Costruzioni srl in liquidazione risulta esposta (per crediti, chirografi, in sofferenza) per circa 185 miliardi di lire.

A fronte di ciò ed a seguito di un'attività di auditing commissionata da Iritecna, nel luglio del 1993 è stata deliberata l'azione di responsabilità da intraprendere nei confronti dell'amministratore delegato della Morteo in carica alla data dei fatti, dati i palesi profili di « mala gestio » ravvisati nell'operato di quest'ultimo.

Congiuntamente a tale azione, il comitato di liquidazione ha deliberato di promuovere specifica azione risarcitoria nei confronti del direttore amministrativo pro tempore della società, stante il rilevante coinvolgimento di quest'ultimo nella gestione dell'azienda.

In esecuzione di tale « deliberata », con il conforto dei legali all'uopo incaricati, il comitato di liquidazione sta valutando il percorso operativo più appropriato per l'utile esperimento dell'azione, svolgendo tutte le idonee verifiche sulla sussistenza dei presupposti — anche in ordine economico — per l'esercizio delle predette azioni a salvaguardia del patrimonio sociale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Gnutti.

MARENCO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la signora Montauto Paola, residente in Genova, Via F. Donaver 27/19, iscritta da circa 11 anni alle apposite liste di collocamento per disoccupati istituite presso l'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione nella categoria invalidi civili, è stata avviata al collocamento (U.P.L.M.O di Genova — Area III — Settore I, prot. n. 42 del 16 maggio 1994) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16 della Legge n. 482 del 1968, presso la ditta Bellitti Concetta, con sede in Genova, via Piacenza 64/r, con oltre 60 dipendenti;

presentandosi a tale ditta, la signora Montauto si è vista rispondere che quel posto di lavoro resosi disponibile era già stato occupato;

la situazione sarebbe già assurda ma diviene veramente grottesca se si considera che la signora Montauto, recandosi all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione per chiedere chiarimenti, si è vista dipingere questa situazione da un funzionario: la propria posizione rimane bloccata fintanto che non sarà chiarito il contenzioso tra U.P.L.M.O. e la ditta in questione e non potrà essere avviata, fino alla definizione della vicenda, ad altro impiego —:

quali certezze, dopo 11 anni di attesa in graduatoria, possano essere date ad una lavoratrice, invalida, in attesa di collocamento. (4-01780)

RISPOSTA. — La signora Paola Montauto, iscritta nella lista degli invalidi civili dal 16 novembre 1983, è stata avviata al lavoro presso la ditta « Bellitti Concetta » in data 16 maggio 1994.

L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Genova ha disposto la convocazione e il successivo avviamento della signora Montauto, come di regola per le richieste numeriche, nella stretta osservanza dell'ordine di graduatoria.

Il lungo periodo di attesa è purtroppo dovuto all'enorme difficoltà, aggravatasi con la crisi economica della provincia, di inserire stabilmente al lavoro i beneficiari del collocamento obbligatorio.

La legge n. 482 del 1968, inoltre, non dà all'UPLMO il potere di costituire il rapporto di lavoro con l'avviato: l'atto di avviamento crea un obbligo di assunzione a carico dell'azienda, obbligo del resto fortemente limitato da una serie di facoltà riconosciute ai datori di lavoro dalle stesse norme.

A seguito del rifiuto di assunzione della signora Montauto da parte della ditta Bellitti, l'ufficio provinciale del lavoro di Genova, informato dall'interessata, ha verificato nuovamente la legittimità dell'atto di avviamento ed ha confermato all'azienda la necessità di procedere all'assunzione.

Successivamente, la ditta Bellitti ha dato comunicazione dell'avvenuta assunzione della signora Montauto con decorrenza in data 1 luglio 1994.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

MENEGON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Venezia è stata costruita da decenni una banchina lunga un chilometro dotata di pili con apposito fondale per attracco di navi passeggeri di linea e da crociera;

effettivamente a tale scopo è stata per decenni continuativamente destinata;

tale banchina è sita oltre a tutto nella porzione est di Venezia vicina al porto e al mare e in posizione tale da evitare che le navi si inoltrino nel tessuto di Venezia con i conseguenti impedimenti e rischi, pur essendo d'altra parte prospiciente sul bacino San Marco e quindi con ottima capacità di godimento estetico e in centro storico abitato ed asservito;

da poco più di un anno inopinatamente la Capitaneria di Porto di Venezia e il Provveditorato al Porto di Venezia hanno sottratto tale banchina a tale destinazione, così che ora la banchina è vuota e le navi passeggeri di linea e da crociera vengono dirottate all'esterno del tessuto storico di

Venezia nella parte estrema ovest, nei canali del porto merci;

ciò comporta un gravissimo disagio per i passeggeri che certamente non si arrischiano a sbarcare dalle navi in mezzo ai binari, alla sporcizia dei depositi merci, all'abbandono tipico delle zone industriali fuori dell'orario di lavoro e senza nessun asservimento di servizi, né di trasporto, né di conforto, e tanto meno estetici od edonistici;

tale inopinato ed ingiustificato provvedimento ha fatto ridurre il traffico marittimo su Venezia con conseguente riduzione degli approdi e degli attracchi;

pertanto tutto il commercio e l'artigianato di Venezia viene a soffrire gravi conseguenze sia per la riduzione del numero delle navi e dei passeggeri che attraccano a Venezia sia soprattutto per la diminuzione enorme della frequenza dei passeggeri in Venezia centro storico per le ragioni anzidette —:

per quali ragioni sia stato preso tale provvedimento di dismissione dalla operatività della banchina portuale in Venezia, Castello, Riva Sette Martiri;

quale iniziativa il Ministro ritenga di assumere per riportare il traffico passeggeri di linea e da crociera nella banchina a ciò destinata ed idonea in Venezia, Castello, Riva Sette Martiri;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale dismissione che tanto danno hanno arrecato ed arrecano agli operatori economici commercianti, artigiani e produttori di Venezia centro storico. (4-01687)

RISPOSTA. — *Nel porto di Venezia sono normalmente destinate alle navi passeggeri le banchine di Riva Sette Martiri, San Basilio (ora denominata Di Ciò) e S. Marta.*

Il pieno utilizzo della banchina di Riva Sette Martiri, per lo più destinata all'ormeggio degli aliscafi provenienti dalla ex Jugoslavia, delle grandi navi passeggeri e delle navi militari, è stato tuttavia condizionato dalla presenza di strutture ricettive minimali,

dalle difficoltà frapposte dalla dogana, dalle amministrazioni deputate ai controlli doganali e di frontiera e infine dalle lamentele dei cittadini residenti lungo la banchina, inserita nel tessuto urbano, che denunciavano l'eccessivo rumore provocato dalla presenza a bordo delle navi militari e passeggeri ormeggiate dei gruppi elettrogeni.

A seguito di esposti presentati nell'aprile del 1992 dal presidente dell'Associazione residenti castello orientale che lamentavano i gravi disagi per i cittadini residenti, con un esplicito richiamo al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991 che fissa i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, è stata interessata la competente unità sanitaria locale.

Dai rilievi eseguiti è risultato che i rumori provenienti da una nave militare ormeggiata avevano superato, sia pure di leggera misura, i limiti fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991.

In considerazione del fatto che una simile evenienza poteva verificarsi nel caso di una nave passeggeri, con riflessi negativi sull'economia portuale e del quartiere Castello, si è provveduto ad interessare il comune di Venezia affinché esaminasse la possibilità di autorizzare, in deroga ai limiti di rumorosità previsti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sopra citato, la sosta di navi in Riva Sette Martiri, stabilendo un nuovo limite massimo di rumorosità.

Successivamente si è instaurata la prassi dell'autorizzazione all'accosto subordinatamente al parere favorevole, per quanto di competenza, dell'amministrazione comunale.

La banchina di Riva Sette Martiri, quindi, non ha mai subito cambiamenti, ma piuttosto il suo utilizzo è, a tutt'oggi, condizionato dal rispetto dei limiti acustici vigenti per legge e dall'assenza di adeguate strutture fisse, presenti invece nella stazione marittima che meglio può soddisfare le esigenze dei passeggeri.

Da ultimo va considerato il fatto che l'Associazione commercianti, artigiani, operatori turistici e albergatori ha proposto alla locale circoscrizione doganale di utilizzare la banchina di Riva Sette Martiri, seppure a

determinate condizioni per il traffico passeggeri, per rivitalizzare l'economia del quartiere interessato.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

PECORARO SCANIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1991 l'IRI-IRITECNA individuava nella Idrotecna spa la società deputata alla gestione dell'intero ciclo delle acque, facendo confluire nella stessa sia l'esperienza acquedottistica sessantennale della Società Condotte e della Società Condil e sia l'aspetto manageriale della Società Italgenco;

dopo due anni di sperperi e di cattiva gestione, dettata non dalla mancata produttività delle commesse gestite ma dalla effettiva incapacità manageriale, l'IRI-IRITECNA intende liquidare entro il 30 settembre prossimo la Società Idrotecna con motivazioni confuse e poco trasparenti, senza peraltro mantenere o valorizzare quelle sinergie formatesi in anni di esperienza con Condotte, Condil e Italgenco necessarie allo sviluppo del settore idrico;

l'acqua è una risorsa strategica per lo sviluppo della società e dell'economia da salvaguardare, proteggere e da utilizzare nel migliore dei modi;

l'uso razionale delle risorse idriche rientra tra i fini sociali ai quali deve essere coordinata ed indirizzata l'attività economica pubblica e privata al fine di porre la base per la formazione di una cultura dell'acqua alla quale ancorare una gestione efficiente delle risorse;

occorre assicurare al paese una diversa organizzazione dei servizi idrici, basata sulla economicità delle gestioni;

si rende necessaria la riduzione della frammentazione territoriale delle gestioni, costituendo enti di gestione pubblica e/o privata sufficientemente grandi da poter

utilizzare tutte le modalità tecniche, anche informatiche, per fornire all'utenza un servizio moderno ed efficiente;

altresi si rende necessario unificare la gestione all'intero ciclo delle acque che va dalla protezione delle risorse idriche, alla distribuzione dell'acqua potabile, al servizio di fognatura e depurazione fino alla restituzione delle acque usate —:

se non intendano sospendere ogni iniziativa che punta alla liquidazione della Società Idrotecna per quanto sopra esposto;

se non prevedano di sostituire gli attuali *manager* incapaci e responsabili della cattiva gestione e dello sperpero di denaro pubblico del settore acquedottistico;

se non intendano avviare trattative per affrontare seriamente un programma di rilancio del polo acquedottistico nell'ambito del gruppo IRI-IRITECNA;

se non ritengano di far approvare la proposta di legge n. 512, « legge Galli », nella quale è prevista la unificazione delle gestioni per ambito territoriale ottimale.

(4-00468)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

L'IRI SpA informa che di fatto, dall'autunno 1993, è stata sospesa ogni decisione sulla messa in liquidazione della società Idrotecna, intervenendo l'Iritecna sul capitale sociale, ripianando le perdite e cercando di avviare un risanamento della stessa.

In tal senso, il nuovo vertice aziendale, d'intesa con la finanziaria Iritecna, peraltro azionista unico, ha introdotto dei drastici tagli dei costi di gestione, rescindendo i contratti di consulenza, riducendo drasticamente le spese e ricorrendo agli ammortizzatori sociali previsti dall'accordo quadro con il Ministero del lavoro del settembre 1993.

È stato provveduto, inoltre, alla cessione del ramo d'azienda riguardante le gestioni in corso, ramo d'azienda acquisito dalla Sistemi idrici, società controllata da Castalia

(gruppo Finteca), che è stata individuata quale società esperta di settore.

Per quanto riguarda le attività rimaste in Idrotecna, ma soprattutto le risorse umane, il know-how acquisito e le potenzialità, nonché i requisiti in possesso della predetta società, l'IRI assicura che saranno tutelati in tutti i modi possibili.

Infine si informa che la controllante Iritecna sta esaminando e valutando le strategie future, che, anche alla luce di manifestazioni di interesse pervenute in tal senso, non escludono la possibilità di ingresso di privati nel capitale della società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Gnutti.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

allo scrivente è giunta segnalazione da parte di alcuni lavoratori di Camerota (Sa) che denunciano la decisione della Società Black Marlin, operante nel Villaggio turistico, località Mingardo, di Marina di Camerota, di ridurre drasticamente il numero dei lavoratori in servizio nella precedente stagione, avendo deciso di organizzare l'attività con un forte ricorso allo strumento della gestione per alcuni servizi interni;

i soggetti chiamati a gestire tali servizi, a quanto pare con ricchi contratti, sembra intendano confermare solo una parte della forza lavoro degli anni precedenti;

sembrerebbe che il Villaggio turistico operi senza autorizzazioni necessarie per le attività interne, di cui si accinge a cedere segmenti, e privo di un efficace servizio di depurazione delle acque —:

se siano a conoscenza dei fatti in premessa e se ritengano di intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per la tutela dei posti di lavoro e dell'ambiente.

(4-02171)

RISPOSTA. — *Il villaggio turistico « Black Marlin Club » operante nel comune di Camerota, località Mingardo, provincia di Salerno, nei primi mesi del corrente anno aveva reso noto che, per motivi organizzativi, intendeva dare in gestione ristorante, il market e il bar interni alla struttura, creando così preoccupazione tra i dipendenti che vedevano in pericolo il posto di lavoro.*

Per fronteggiare la situazione il sindaco del comune di Camerota convocava nella sede comunale, in data 13 maggio, un'assemblea alla quale prendevano parte due rappresentanti della FILCAMS-CGIL di Salerno, il titolare del « Black Marlin Club », alcuni rappresentanti dei lavoratori stagionali e di altre strutture turistiche del comune di Camerota, i quali si impegnavano ad assumere tutto il personale dipendente della stagione 1993.

Nel successivo incontro dell'11 giugno 1994 emergeva che, per la rinuncia di vari dipendenti residenti nelle province lombarde ed il passaggio di numerose unità alle nuove strutture interne del villaggio, solamente 15 unità lavorative sarebbero risultate in esubero.

All'inizio del mese di agosto, dei 15 lavoratori suddetti 11 erano stati assorbiti dalle altre strutture turistiche del comune di Camerota e soltanto 5 risultavano ancora in attesa di collocazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PEZZELLA e VALENSISE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la Firs assicurazioni, con decreto emesso dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 28 luglio 1992, è stata posta in procedura di amministrazione straordinaria con conseguente scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari e nomina, con provvedimento emesso in data 29 luglio 1992 dall'ISVAP, del commissario straordinario per l'amministrazione della predetta Firs;

con decreti del 30 luglio 1993, del 25 novembre 1993, del 24 febbraio 1994 e del 9 aprile 1994, il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato ha prorogato i termini della suddetta gestione straordinaria rispettivamente di 120 giorni, 90 giorni, 45 giorni e ulteriori 45 giorni;

la Alpi assicurazioni con decreto emesso dal Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato in data 9 aprile 1993, è stata posta in procedura di amministrazione straordinaria con conseguente scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari e nomina, con provvedimento emesso in data 13 aprile 1993 dall'ISVAP, del commissario straordinario per l'amministrazione della predetta Firs;

con decreto del 9 aprile 1994 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha prorogato i termini della suddetta gestione straordinaria di 45 giorni;

risulta agli interroganti che, nonostante il blocco delle assunzioni di nuovi contratti disposto dal commissario straordinario, gli assicurati della Firs assicurazioni abbiano continuato a versare oltre 100 miliardi di premi, dimostrando così fiducia alla compagnia ed alla rete distributiva;

la gestione industriale dell'Alpi assicurazioni, come riportato da notizie di stampa, risulta essere sana chiudendosi quasi in pareggio nel periodo di commissariamento;

in occasione della riunione della Commissione Consultiva del Ministero dell'industria del 7 aprile 1994, il Presidente dell'Ania, Antonio Longo, ha riferito dell'esistenza di trattative per l'acquisto della Polaris assicurazioni (in fase di ristrutturazione con la chiusura della sede di Roma e il trasferimento della stessa a Milano) del gruppo Fondiaria;

qualora l'acquisto della Polaris avesse luogo, potrebbe la stessa assumere il ruolo di cessionaria della Firs e dell'Alpi assicurazioni, evitando così situazioni gravose che coinvolgono importanti realtà in ter-

mini di occupazione e portafoglio (circa 2.000 occupati tra dipendenti, agenti e loro dipendenti) —:

a) se non ritenga così stando le cose, di prorogare il commissariamento delle compagnie di assicurazione Firs e Alpi;

b) se, in attesa dell'adozione del provvedimento suddetto, non ritenga di convocare i rappresentanti delle associazioni dei dipendenti, degli agenti e delle imprese di assicurazione per dare al problema una prospettiva di sicura soluzione. (4-00790)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria segue da tempo e con attenzione le vicende delle società FIRS, ALPI e POLARIS, anche con riferimento alla richiesta, avanzata dalle organizzazioni sindacali, di una gestione politica da parte del Governo della delicata situazione venutasi a creare.*

Ciò premesso si deve chiarire che lo stato della società Polaris, compagnia regolarmente in esercizio e per la quale l'ISVAP non ha proposto misure sanzionatorie, è molto diversa da quella delle società FIRS ed ALPI che sono state poste in liquidazione coatta amministrativa con decreti ministeriali adottati nello scorso mese di maggio.

Va altresì chiarito che la Polaris Assicurazioni, che opera nei rami danni, e la Polaris Vita appartengono al gruppo Fondiaria tramite la compagnia di Milano e che proprio per sfruttare le sinergie di gruppo e realizzare economie sui costi generali è stato programmato il trasferimento a Milano della sede di Roma.

Nell'ambito di tale operazione la proprietà, ritenendo eccessivo il numero degli addetti, ha iniziato le procedure di licenziamento per le unità in esubero, 190 della Polaris Assicurazioni e 4 per la Polaris Vita, esprimendo la disponibilità a trattare con i sindacati la loro gestione e ad esaminare eventuali offerte di acquisto, che peraltro non risultano pervenute.

L'aspetto che accomuna le vicende delle società FIRS, ALPI e Polaris è rappresentato dalla circostanza che le organizzazioni sindacali hanno prospettato anche un'ipotesi secondo la quale un soggetto imprenditoriale rilevi dal gruppo Fondiaria la Polaris e

quest'ultima divenga poi cessionaria del portafoglio e dei dipendenti di FIRS e ALPI.

Le stesse organizzazioni sindacali hanno altresì indicato la CONSAP — Concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA — quale promotore di tale iniziativa.

In proposito, appare praticabile l'ipotesi di un soggetto imprenditoriale che assuma l'iniziativa in ordine all'operazione sopradescritta e tentativi, che peraltro non hanno dato alcun esito, sono stati effettuati in tal senso dall'ANIA, l'associazione che riunisce le imprese di assicurazione, dietro sollecitazione del Ministero dell'industria, evidentemente favorevole ad interventi da parte delle forze economiche e del libero mercato.

Per contro, il Governo non è affatto favorevole ad un intervento da parte della CONSAP, che gestisce cospicue risorse patrimoniali, destinate tuttavia, tramite la restituzione alle imprese operanti nel ramo vita che effettuarono nel tempo le cessioni legali, agli assicurati vita a garanzia degli impegni contrattuali assunti, risorse che pertanto sono degli assicurati vita e non possono essere utilizzate diversamente.

Il richiamo a tale operazione che prevede il coinvolgimento della CONSAP è ispirato alla soluzione adottata a seguito della messa in liquidazione coatta amministrativa della società Tirrena e delle altre società appartenenti al gruppo, soluzione che comunque, allo stato, non è percorribile essendo mutate le circostanze contingenti che la resero possibile.

In effetti all'epoca il Governo ottenne, per la Tirrena, la collaborazione di imprese di assicurazione con riferimento alla questione delle cessioni legali ed alla soluzione di tale delicato problema, come è noto definito con la conversione in legge del decreto-legge n. 301 del 1994, legge 23 giugno 1994, n. 403.

In sostanza in tale occasione le compagnie di assicurazione si impegnarono a rinunciare ad una porzione della restituzione delle cessioni — pari al valore della partecipazione in Praevidentia — nuova Tirrena (quattrocento miliardi di lire) appostata tra gli attivi della CONSAP — in caso di cattivo andamento della nuova compagnia e quindi di svalutazione della partecipazione.

Va inoltre specificato che, pur prevedendo, in astratto, lo statuto della CONSAP la possibilità di acquisizione di partecipazioni azionarie in società di assicurazione, si tratterebbe comunque di un'operazione meramente imprenditoriale, la cui alea appare incompatibile; sprovvista dei requisiti di sicurezza, redditività e liquidità, richiesti dalla normativa per gli investimenti dell'attività patrimoniale, l'operazione inoltre non può essere consentita dal Governo tenuto conto della natura della CONSAP di concessionaria di servizi pubblici e della destinazione dei propri attivi patrimoniali, che deve essere considerata esclusiva.

In armonia con quanto esposto, nel rispetto della vigente legislazione, che non prevede politiche di incentivazione, per il settore assicurativo, né la cassa integrazione guadagni nella gestione delle situazioni di difficoltà e di crisi aziendale, il Governo non può che fare ricorso agli esistenti istituti giuridici, quale il Fondo di garanzia per le vittime della strada per i sinistri RC Auto ed il passaggio del personale, unitamente al portafoglio, alle imprese cessionarie.

Ogni altra soluzione non può che essere rimessa al mercato assicurativo ed alle forze economiche, tenuto conto anche della circostanza che il nostro paese appartiene all'Unione europea, che potrebbe anche giudicare come distorsivi della libera concorrenza in ambito comunitario strumenti ed interventi governativi non conformi alla linea normativa sopra definita.

Proprio per trovare una soluzione alle problematiche delineate, con particolare riguardo alla tutela del posto di lavoro del personale interessato — con precipuo riferimento alla società FIRS per la quale è più evidente l'esigenza trattandosi di un'impresa che occupa un maggior numero di addetti ed è situata sulla piazza di Roma, quindi con minori possibilità occupazionali rispetto alla società ALPI situata sulla piazza di Milano — il 12 luglio 1994 si è svolto un incontro presso il Ministero dell'industria, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, il Ministero del lavoro, il Presidente della CONSAP e l'ISVAP.

Nel corso di tale riunione è stata cercata una soluzione alla delicata questione dell'applicazione dell'articolo 11 della legge 26 febbraio 1977, n. 39, che, come è noto, disciplina appunto l'assunzione del personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa e, in particolare, impone alle società nei confronti delle quali viene disposto il trasferimento del portafoglio delle imprese liquidate, di assumere una parte proporzionale al portafoglio rispettivamente assegnato del personale già dipendente dell'impresa liquidata.

È vero peraltro che fattori contingenti non rendono di facile applicazione la normativa suddetta, da parte delle imprese cessionarie che potrebbero non aver alcun bisogno di nuovi dipendenti in senso assoluto o comunque per determinati settori operativi.

Dall'incontro è emersa la disponibilità da parte dei sindacati per il superamento in sede di recepimento, ormai imminente, nella legislazione italiana della terza direttiva contro i danni della normativa di cui al citato articolo 11, soluzione da tempo vista con favore dal mercato assicurativo. Al momento, però, i sindacati chiedono un'applicazione più incisiva della normativa, nel senso che l'obbligo di assumere il personale delle imprese poste in liquidazione coatta amministrativa deve coinvolgere nel suo complesso il mercato assicurativo, il quale deve anche farsi carico delle nuove assunzioni, a differenza di quanto prevede la vigente legislazione, laddove il citato articolo 11 fa espressamente riferimento alle « modalità previste nell'articolo 88 del testo unico (sulle assicurazioni private) approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 13 febbraio 1959, n. 449 ... ».

Preso atto di siffatta disponibilità a cercare una soluzione o comunque un accordo di massima sulla sistemazione del personale interessato è stato deciso che seguiranno altre riunioni aventi carattere più tecnico, riunioni che sono già iniziate e proseguiranno in tempi il più possibile ravvicinati per trovare una soluzione che possa soddisfare le parti sociali ed istituzionali coinvolte nella delicata vicenda, di cui il Ministero dell'industria, in relazione a quanto detto, non mancherà di seguirne gli ulteriori svi-

luppi con l'interesse e l'impegno necessari al buon fine della trattativa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Gnutti.

ROTONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante e anche da vasta eco di stampa, che in provincia di Bergamo, esattamente a Gandino, un movimento politico, « Forza Italia », ha istituito uno sportello di informazione lavoro che funziona così: i giovani si recano presso la sede di partito, forniscono i propri dati e le proprie aspirazioni, e la segreteria di partito provvede ad inoltrare le generalità alle aziende della zona, preventivamente contattate e rese sensibili alle necessità di questa intermediazione —

se intenda immediatamente intervenire per evitare che si diffonda tale palese abuso, che avviene, ad avviso dell'interrogante, in spregio alle più elementari norme in materia di lavoro. (4-01328)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole si fa presente quanto segue.*

Il « Club Forza Italia » ha proposto alla cittadinanza di Gandino, provincia di Bergamo, una serie di servizi, tra cui uno sportello di informazione lavoro al quale si rivolgono tutti coloro che sono in attesa di occupazione o sottoccupati, fornendo i propri dati anagrafici e le eventuali aspirazioni lavorative.

I suddetti elementi vengono inseriti in una banca dati e con periodicità costante, viene elaborato un volantino, distribuito alle aziende della zona, contenente i nominativi, l'età, la qualifica e il recapito telefonico dei soggetti interessati.

Il servizio Informalavoro si esaurisce in questa fase e viene offerto alla cittadinanza in modo gratuito e senza alcuna condizione.

Le aziende, se interessate, prendono contatti diretti con i possibili lavoratori indicati negli elenchi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di gravi eventi atmosferici e conseguente alluvione dell'aprile 1992 la strada statale Vestina veniva interrotta dal crollo del ponte sul fiume Tavo che a tutt'oggi non è stato ancora riparato;

tale fatto ha determinato e sta ancora causando gravi danni economici alla suddetta zona (già permanentemente penalizzata da una viabilità indubbiamente insufficiente ed anacronistica) e notevoli difficoltà a lavoratori e studenti pendolari costretti a lunghi e disagiati percorsi alternativi per raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro e di studio;

oltre ai disagi lo Stato paga una ingente somma giornaliera per l'affitto di un ponte di legno che consente solo il passaggio di mezzi leggeri a fronte di un costo elevato —

quali siano i motivi che abbiano giustificato un così grave ritardo al ripristino della regolare viabilità e che giustifichino una così irrazionale spesa per l'affitto di un ponte poco utile, spesa che avrebbe potuto invece servire alla rapida ricostruzione del ponte;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ricostruire subito il ponte sul Tavo restituendo quantomeno agli abitanti della zona una viabilità appena « sufficiente » sulla strada statale Vestina. (4-01136)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente quanto segue:*

a) *il progetto dei lavori urgenti per la ricostruzione del ponte sul fiume « Tavo » è stato redatto dal compartimento ANAS per l'Abruzzo in data 4 aprile 1992;*

b) *detto progetto, con perizia di variante tecnica in data 3 novembre 1993 n. 865, è stato adeguato alle direttive impartite dal Ministero dei beni ambientali da cui a tutt'oggi si attende il proprio parere di competenza.*

Si fa presente inoltre che l'attuale ponte provvisorio consente il transito (su sedi separate) a mezzi di peso fino a 70 tonnellate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Radice.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardino il pagamento degli arretrati per la maggiorazione spettante quale ex combattente al signor Caridi Carino, nato il 15 giugno 1919, titolare della pensione n. 50208188-VO/S assunta in carico della sede INPS di Imperia dal 1° gennaio 1991, maggiorazione attribuita dal Servizio rapporti e convenzioni internazionali della Sede centrale su ricostituzione della pensione n. 20019398/SO. (4-01745)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'INPS ha comunicato che le spettanze arretrate della pensione di cui è titolare il signor Caridi Carino, liquidate a seguito di ricostituzione per attribuzione dei benefici excombattentistici, non sono state corrisposte per disguido tecnico.*

L'istituto ha fatto presente, infine, che il relativo importo, pari a lire 782.300, viene posta in pagamento al domicilio francese dell'interessato con mandato in corso di emissione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se l'Associazione culturale franco-calabrese con sede in Antibes (Francia), il cui Presidente è il signor Rocco Marra, presenta richiesta di contributi al Ministero degli affari esteri tramite il Consolato generale d'Italia a Nizza;

l'eventuale parere espresso in proposito dal COMITES della circoscrizione con-

solare per gli ultimi tre anni e l'entità dei contributi ministeriali concessi;

quali controlli vengano effettuati sull'uso dei contributi eventualmente assegnati all'Associazione culturale franco-calabrese. (4-02044)

RISPOSTA. — *Sui capitoli di bilancio gestiti dalla Direzione generale per l'emigrazione e gli Affari sociali del Ministero degli affari esteri non figurano contributi a favore dell'Associazione culturale franco-calabrese con sede in Antibes.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Trantino.

TURCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il decreto del Ministro del lavoro del 6 luglio 1993 ha fissato in ventiseimila lire lorde il compenso da corrispondere alle Consigliere di Parità per ogni giornata di lavoro (compenso per il quale dovranno rinunciare ad una giornata di retribuzione);

che esso risulta del tutto inadeguato, sia in relazione alla qualità ed alla quantità del lavoro che sono chiamate a svolgere, sia in relazione ai compensi destinati ad analoghe figure istituzionali (esempio il garante per l'editoria — i componenti della Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici);

che tutte le Consigliere regionali e provinciali di Parità della Lombardia hanno sollecitato la modifica del decreto, sostenendo di vedersi obbligate a valutare seriamente la possibilità di dimettersi nel caso la richiesta non venisse accolta e che analoghe difficoltà sono vissute dalle Consigliere di Parità delle altre regioni e province italiane —;

se intenda intervenire per consentire alle Consigliere di Parità l'effettivo esercizio delle importanti funzioni che sono chiamate ad assolvere ai fini del conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge

125/91 « Azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna nel lavoro ». (4-02396)

RISPOSTA. — L'articolo 8 legge n. 125 del 1991 disciplina la figura del Consigliere di parità, definendone funzioni e competenze e trattando anche del gettone di presenza (comma 11).

Il decreto del 6 luglio 1993, di cui fa menzione la S.V. onorevole nell'interrogazione presentata, ha ottemperato a quanto disposto e indicato dalla legge.

Infatti, accertato che il gettone di presenza per la partecipazione alle Commissioni regionali per l'impiego è di lire 26.000 lorde, lo stesso importo, così come stabilisce il comma 11 della suddetta legge, è stato previsto per la prestazione del consigliere.

Il decreto ha fissato solo le presenze commisurandole, in termine di spesa, alla disponibilità del capitolo di bilancio di questo Ministero.

L'attribuzione di emolumenti considerati più adeguati all'alto valore sociale delle funzioni assegnate ai consiglieri di parità, pertanto, richiede una modifica dell'attuale normativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

VITO, STRIK LIEVERS, TARADASH, BONINO, CALDERISI e VIGEVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli è considerata dagli esperti la biblioteca musicale più importante del mondo per la qualità, la quantità dei manoscritti, dei libretti, degli spartiti, degli autografi che essa contiene; nella biblioteca è conservata la maggiore raccolta di materiali teatrali del Settecento italiano;

la Biblioteca è chiusa agli studiosi, anche quando vengano dalle Università europee e extraeuropee. I libretti sono

studiati nei maggiori centri di ricerca del mondo, dagli USA all'Australia; altrettante difficoltà incontrano gli studiosi italiani ed europei;

la motivazione del divieto di accesso alla Biblioteca è spiegata dalla Direzione con la dipendenza delle biblioteche dei conservatori dal Ministero della pubblica istruzione che le considera biblioteche scolastiche aperte soltanto agli studenti (12 ore alla settimana e 9 mesi all'anno);

inoltre, recentemente è stato denunciato dalla Biblioteca il furto di preziose partiture settecentesche;

sono in tal modo disattese due leggi (n. 805 del 3 dicembre 1975 e n. 1089 del 1° giugno 1939, che dovrebbero proteggere la Biblioteca —;

quali iniziative urgenti intendano assumere per tutelare l'immenso patrimonio della Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli;

se intendano — anche al fine di consentire l'accesso a tutti gli studiosi e l'apertura tutto l'anno — trasferire al Ministero per i beni culturali ed ambientali la competenza sulla Biblioteca. (4-01573)

RISPOSTA. — Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la questione sollevata — a proposito della Biblioteca del Conservatorio di musica « S. Pietro a Majella » di Napoli — è alla particolare attenzione di questa amministrazione, tuttora impegnata nella ricerca delle iniziative più idonee a superare le difficoltà segnalate e a garantire la più efficace tutela del patrimonio bibliografico musicale di cui tale istituzione dispone.

Le suddette difficoltà derivano, sostanzialmente, dal fatto che per le biblioteche scolastiche, come si configura appunto quella di cui trattasi nonché quelle annesse alle Accademie in genere, nessuna norma prevede, al presente, la dotazione organica di un adeguato e qualificato personale, che ne

possa curare la gestione e la fruizione sia da parte degli allievi sia da parte degli studiosi interessati.

Infatti la legge n. 262 del 2 marzo 1963, nel disciplinare la « carriera e i ruoli del personale amministrativo » delle predette istituzioni, nulla ha previsto circa le esigenze gestionali delle relative biblioteche.

Al momento soltanto una consolidata prassi amministrativa prevede, limitatamente alle biblioteche dei Conservatori, il reclutamento, per concorso, di docenti con mansioni di bibliotecari, i quali peraltro, proprio in forza del loro stato di « docenti » sono tenuti, ai sensi della vigente normativa, ad una prestazione di servizio di solo 12 ore settimanali, del tutto insufficienti ad un adeguato espletamento dei compiti loro affidati.

A siffatta circostanza sono in buona parte da attribuire gli inconvenienti segnalati, così come ha riconosciuto anche il Direttore del Conservatorio, il quale ha, ad ogni modo, assicurato che l'accesso alla Biblioteca è consentito, oltre che agli studenti ed ai docenti dell'istituto, anche al pubblico estraneo, sia pure nei limiti di presenze e di orari ritenuti necessari per l'espletamento di un'adeguata azione di sorveglianza.

D'altra parte tali limiti sono imposti proprio dall'esigenza di evitare il verificarsi di inconvenienti, quale quello di cui è cenno

nell'interrogazione, relativo alla scomparsa, regolarmente denunciata, di n. 11 pagine di una copia d'epoca di un manoscritto del Trabaci (della scuola napoletana del '700).

A dire dello stesso Direttore gli inconvenienti e le disfunzioni sin qui verificatisi sono da ascrivere unicamente alla carenza di mezzi e di personale e non certo all'inosservanza, da parte dei responsabili del Conservatorio, di disposizioni legislative e regolamentari.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che l'annoso e grave problema delle biblioteche dei Conservatorio di musica ed, in particolare, di quella del « S. Pietro a Majella » di Napoli, che per la sua importanza può senz'altro definirsi storica, non viene certo sottovalutato da questo Ministero che, come premesso, sta esaminando alcune soluzioni in materia, proposte dal competente Ispettorato per l'Istruzione Artistica, da varare in via legislativa o con appositi provvedimenti di normazione secondaria.

Non si ritiene, comunque, che la Biblioteca in questione possa essere trasferita al Ministero dei Beni Culturali, essendo essa, per tutta la sua storia, parte inscindibile del patrimonio del Conservatorio di Musica di Napoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.